

CITTA' DI
VENEZIA



COMUNE DI VENEZIA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE POLITICHE SOCIALI, PARTECIPATIVE E DELL'ACCOGLIENZA
SERVIZIO POLITICHE CITTADINE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

REPORT CITTADINO SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA ANNO 2014



Elaborazioni e testi a cura di
Francesco Barbon, Vania Comelato
Direzione Politiche Sociali, Partecipative e dell'Accoglienza
Osservatorio Politiche di Welfare e Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza

SOMMARIO

Parte prima: bambini e ragazzi in città	Pag. 5
1. Popolazione residente	Pag. 6
1.1 Popolazione residente di età compresa tra 0 e 21 anni	Pag. 6
1.2 Popolazione residente nelle Municipalità	Pag. 7
1.3 Dati anagrafici storici	Pag. 8
Parte seconda: le risposte ai bisogni di bambini e ragazzi erogate dai Servizi sociali del Comune di Venezia	Pag. 10
1. Bambini e ragazzi in città seguiti con progetti di cura, protezione e tutela	Pag. 11
1.1 I progetti individuali di cura, protezione e tutela	Pag. 11
1.2 Progetti rivolti ai bambini e ai ragazzi nelle Municipalità	Pag. 13
1.3 Bambini e ragazzi destinatari di provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria	Pag. 14
1.4 Principali azioni/interventi attivati nei progetti di cura, protezione e tutela a favore dei bambini, ragazzi e loro famiglie d’origine	Pag. 17
1.5 Minori stranieri non accompagnati (MSNA)	Pag. 20
2. Progetti di sostegno alla crescita e all’integrazione a favore di bambini e ragazzi della Città	Pag. 22
2.1 Progetti individuali di sostegno alla crescita	Pag. 22
2.2 Minori residenti di nazionalità non italiana che fruiscono di attività realizzate dal Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell’Asilo	Pag. 23
2.3 Attività di supporto all’integrazione e promozione del benessere a favore di bambini e ragazzi con disabilità	Pag. 25
2.4 Progetto per l’inclusione di bambini e ragazzi Rom, Sinti, Caminanti (RSC)	Pag. 26
Parte terza: progetti di promozione del benessere dei diritti dell’infanzia e della solidarietà	Pag. 27
1. Diritti sui diritti	Pag. 28
2. Progetti di promozione del benessere e prevenzione del disagio	Pag. 28
3. Promozione dell’affido e della solidarietà familiare	Pag. 29
4. Famiglie con affidi familiari in atto	Pag. 30
5. Tutori legali volontari	Pag. 31
6. Progetto Con-Tatto e Con-Tatto Baby	Pag. 32
Allegati: commenti ai dati a cura delle Municipalità	Pag. 33

In questo ottavo anno di pubblicazione, lo schema del Report cittadino sull'infanzia e l'adolescenza è stato ripensato per proporre alcuni approfondimenti su particolari fenomeni emergenti e offrire informazioni sull'andamento storico di alcuni dati.

Come sempre, l'obiettivo è di ricomporre il quadro cittadino della capacità di risposta dei Servizi sociali per l'infanzia e l'adolescenza ai bisogni espressi dai cittadini residenti e non residenti al di sotto dei 21 anni.

La visione d'insieme, a livello cittadino, permette di osservare l'andamento generale di alcuni fenomeni nel corso degli anni e vorrebbe offrire al lettore la possibilità di analizzarli ed eventualmente di formulare delle ipotesi di lettura.

Si è scelto di presentare pochi dati anagrafici cittadini e articolati per i diversi territori di Municipalità, utili per contestualizzare i dati relativi ai vari progetti dei Servizi sociali rivolti ai bambini e ragazzi seguiti.

La fascia di età presa in esame è quella da 0 a 21 anni perché, rispetto ai progetti di cura, protezione e tutela, la Regione Veneto e quindi i relativi Regolamenti approvati dal Comune di Venezia nel 2009 e nel 2013, consentono il prolungamento degli interventi oltre la maggiore età fino a un massimo di 21 anni, nei casi in cui si renda necessario continuare a sostenere il ragazzo per favorire il suo percorso di autonomia.

In relazione ad alcuni ambiti di intervento, si è inoltre ritenuto opportuno evidenziare i dati relativi alla presenza in città dei bambini e dei ragazzi residenti di nazionalità non italiana, così da fornire un quadro maggiormente comprensibile delle modificazioni del fenomeno.

Va precisato che i grafici presentati sono una sintesi dei dati raccolti e, per non appesantire il documento, le tabelle-fonte dei dati presentati non sono state allegate, ma sono consultabili a richiesta presso il Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza.

La struttura del Report

Il documento è suddiviso in tre sezioni:

la **prima** presenta alcuni dati anagrafici utili come sfondo per analizzare e meglio significare i successivi dati relativi alla parte di popolazione destinataria di progetti e interventi dei Servizi sociali cittadini;

la **seconda** parte presenta una serie di elaborazioni riferite alle risposte che i Servizi sociali della Città hanno dato ai bisogni di bambini e ragazzi residenti e stabilmente domiciliati;

la **terza** evidenzia le iniziative finalizzate alla promozione del benessere e della solidarietà.

Sono stati inoltre allegati commenti ai dati, forniti da alcuni Servizi sociali di Municipalità.

Il Report è stato costruito utilizzando i dati raccolti dai Servizi sociali delle Direzioni di Municipalità e della Direzione Politiche Sociali, Partecipative e dell'Accoglienza che si occupano di bambini e ragazzi, grazie alla collaborazione dei Responsabili e degli operatori delle Municipalità di: Chirignago-Zelarino, Favaro Veneto, Lido-Pellestrina, Marghera, Mestre-Carpenedo, Venezia-Murano-Burano; dei Responsabili e degli operatori dell'Osservatorio Politiche di Welfare, del Servizio Disabili e Salute mentale, del Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell'Asilo e del Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza.

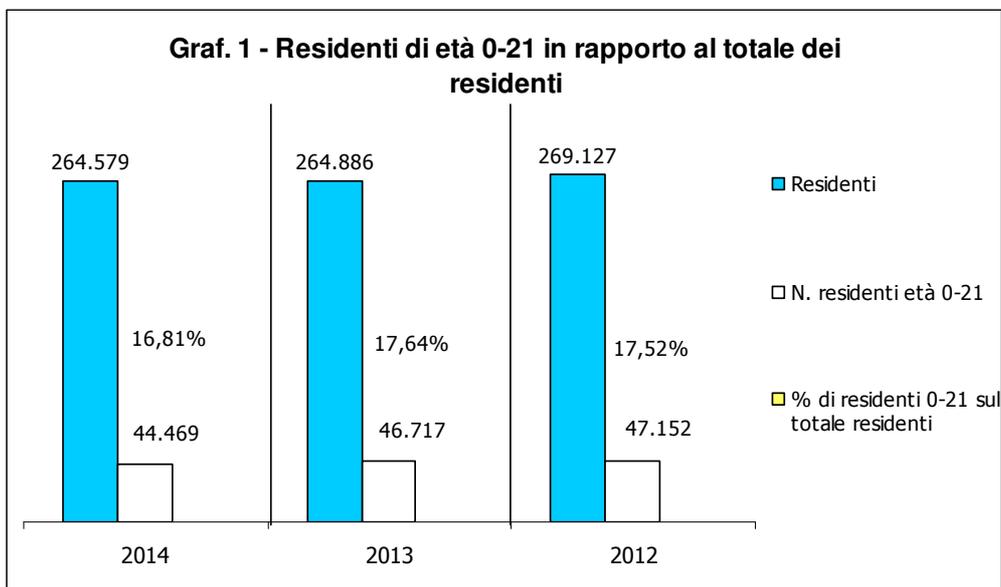
Si ringrazia il Servizio Statistica e Ricerca del Comune di Venezia che ha fornito i dati anagrafici (le successive aggregazioni effettuate su di essi sono una nostra esclusiva responsabilità).

PARTE PRIMA
BAMBINI e RAGAZZI IN CITTÀ

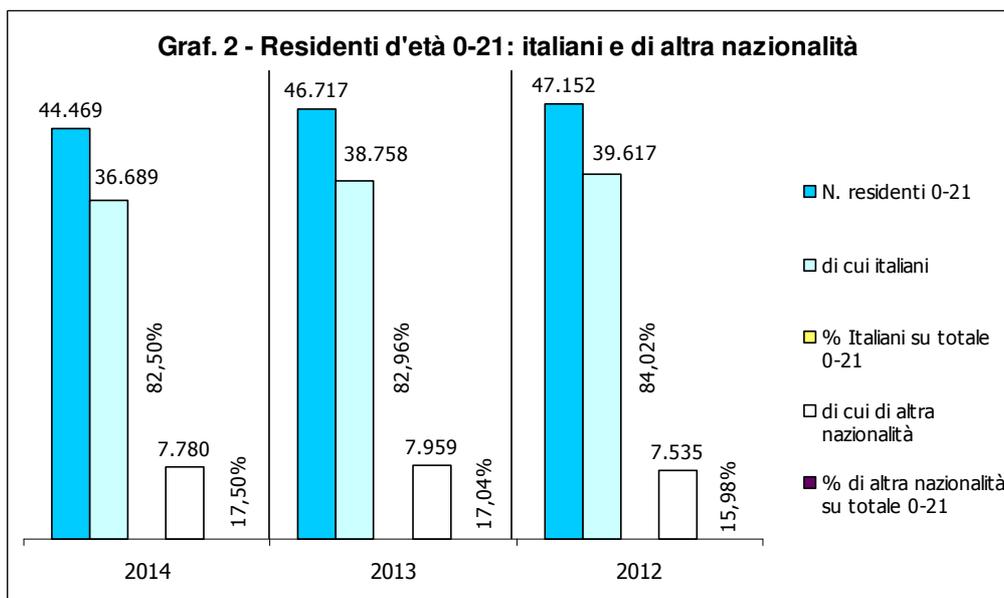
1. POPOLAZIONE RESIDENTE

1.1 Popolazione residente di età compresa tra 0 e 21 anni.

Si evidenzia, al grafico 1, la notevole diminuzione della popolazione residente di età compresa tra 0 e 21 anni che in tre anni è pari a -5,7 punti percentuali e, in particolare, dallo scorso anno è pari a -4,8 punti percentuali. Rispetto al 2013, la popolazione totale è abbastanza stabile, ma è in diminuzione il rapporto percentuale tra i residenti di età 0-21 e la popolazione totale.

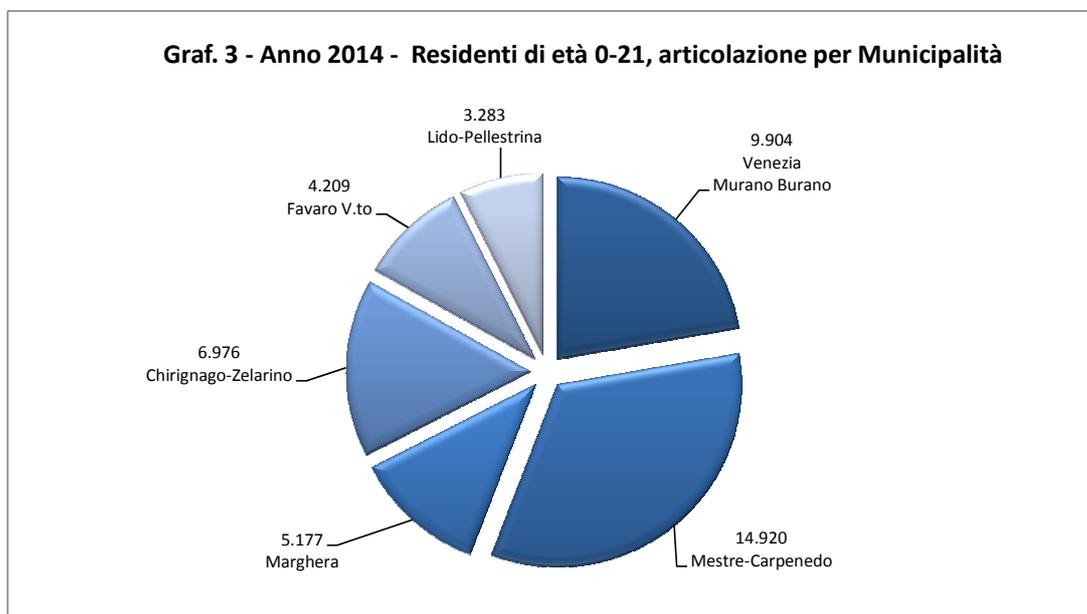


Particolarmente rilevante il dato presentato al grafico 2 che evidenzia come, nello specifico della fascia di età presa in esame, ci sia stato un decremento dei minori residenti italiani pari a -7,4%. Nel triennio considerato il numero dei minori residenti di altra nazionalità è oscillante, ma sostanzialmente stabile, sicuramente però non più in aumento come negli anni precedenti: come si può osservare al grafico 7 di pag. 8, nel 2013 si è registrato il picco massimo di presenze (7.959).

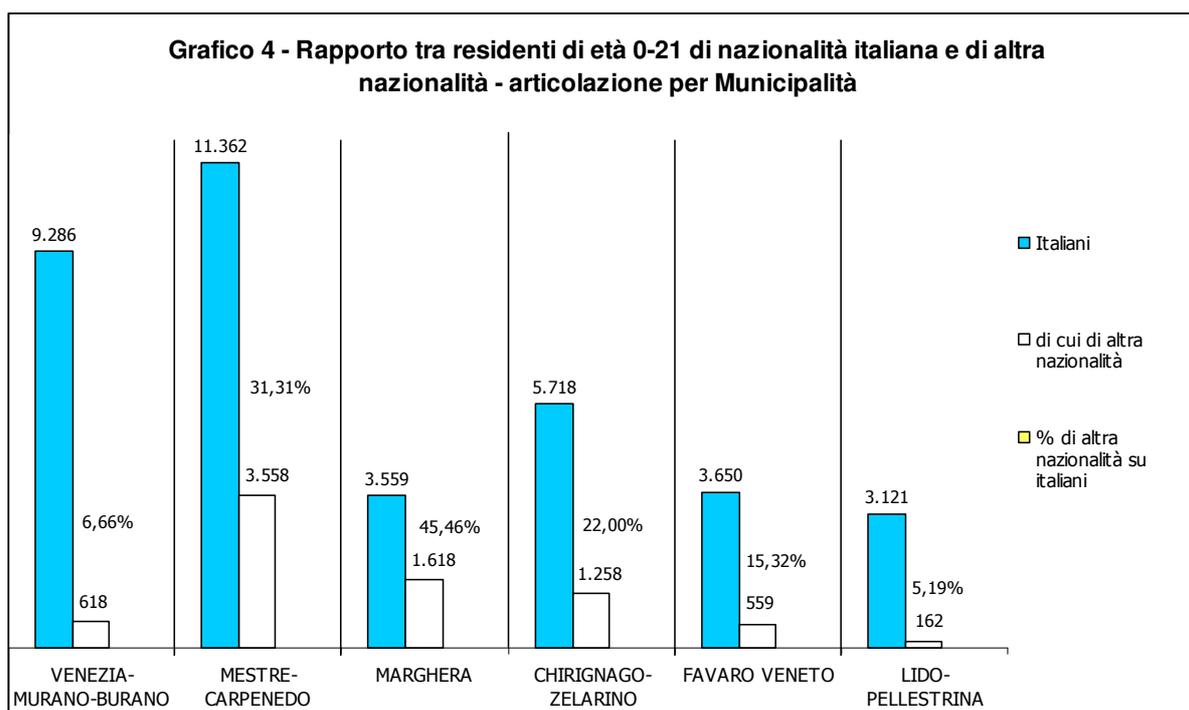


1.2 Popolazione residente nelle Municipalità

La realtà cittadina presenta differenze significative sulla distribuzione territoriale dei residenti di età 0-21 e il grafico 3 permette chiaramente di visualizzare che la maggior concentrazione di popolazione 0-21 si trova nella Municipalità di Mestre-Carpenedo, seguita da Venezia-Murano-Burano e, la minore, nelle Municipalità di Lido-Pellestrina e Favaro V.to.



La media cittadina del rapporto percentuale dei bambini e ragazzi 0-21 anni di altra nazionalità rispetto a quelli di nazionalità italiana è pari al 21,18%. Osservando però il grafico 4 si vede come bambini e ragazzi siano distribuiti in modo assai diverso nei vari territori con un minimo del 5,19% di presenza nel territorio di Lido-Pellestrina e un massimo del 45,46% di presenze nel territorio di Marghera. Va quindi rilevato come sia la terraferma il territorio maggiormente interessato dalla presenza di bambini e ragazzi di altra nazionalità.

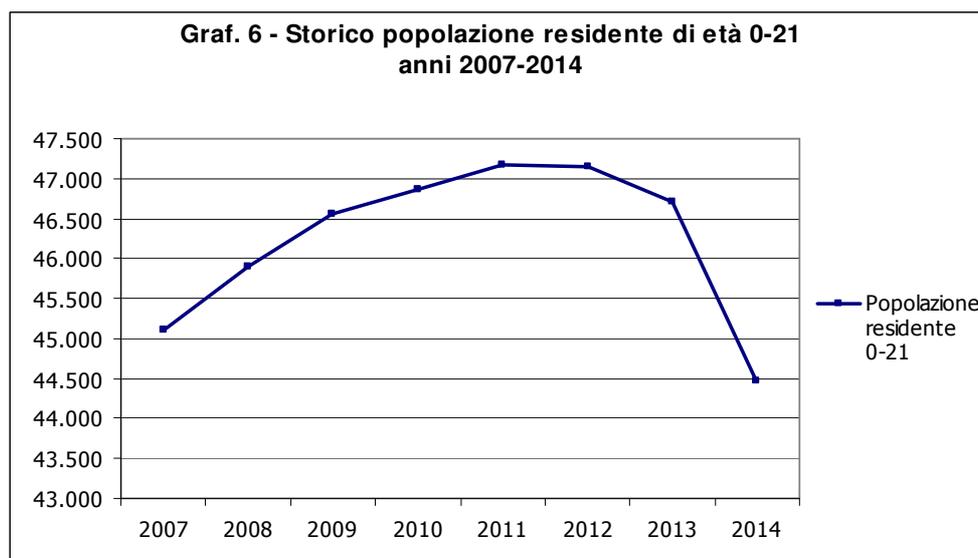
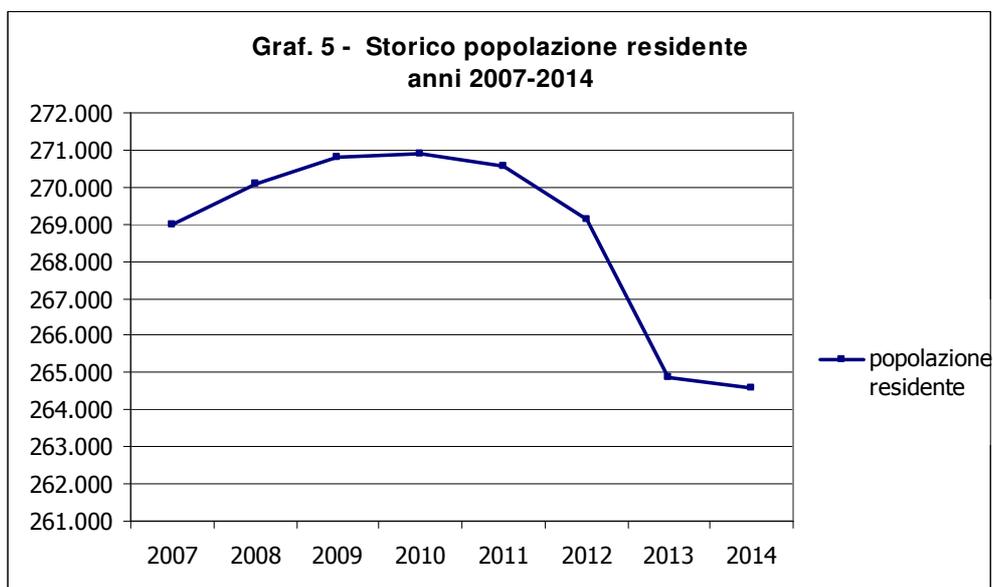


1.3 Dati anagrafici storici

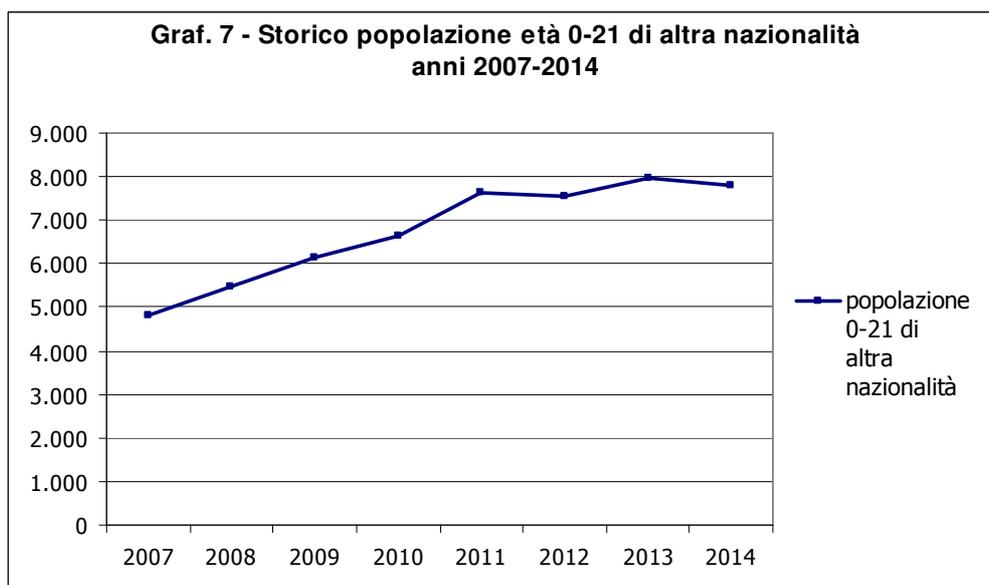
Il Report cittadino viene redatto dal 2007 pertanto è stato possibile ricostruire l'andamento storico di alcuni dati: in questo paragrafo si evidenzia l'andamento della popolazione residente e dei bambini/ragazzi di età compresa tra 0 e 21 anni Italiani e di altra nazionalità dal 2007 al 2014.

I tre grafici che seguono mostrano l'andamento di flusso ed è evidente quanto la popolazione residente totale sia diminuita rapidamente negli ultimi quattro anni, così anche quella di età 0-21 anni. Si evince che, in questi ultimi anni, il progressivo invecchiamento della popolazione di nazionalità italiana è stato compensato dalla presenza di popolazione di altra nazionalità che però si sta stabilizzando e non sta aumentando in maniera esponenziale com'è avvenuto fino al 2011 (gr. 7).

L'ipotesi che può in parte spiegare questo fenomeno è che, a causa della crisi economica, tante famiglie di nazionalità non italiana siano tornate al proprio Paese di origine o abbiano affidato a parenti rimasti in patria i propri figli.



**Graf. 7 - Storico popolazione età 0-21 di altra nazionalità
anni 2007-2014**



PARTE SECONDA
LE RISPOSTE AI BISOGNI DI BAMBINI E RAGAZZI
EROGATE DAI SERVIZI SOCIALI
DEL COMUNE DI VENEZIA

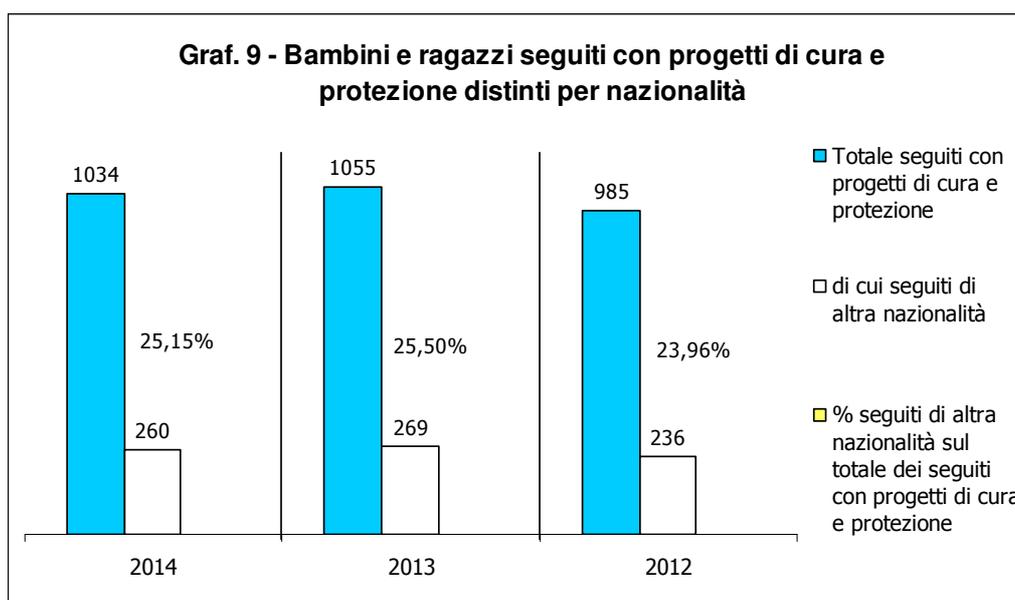
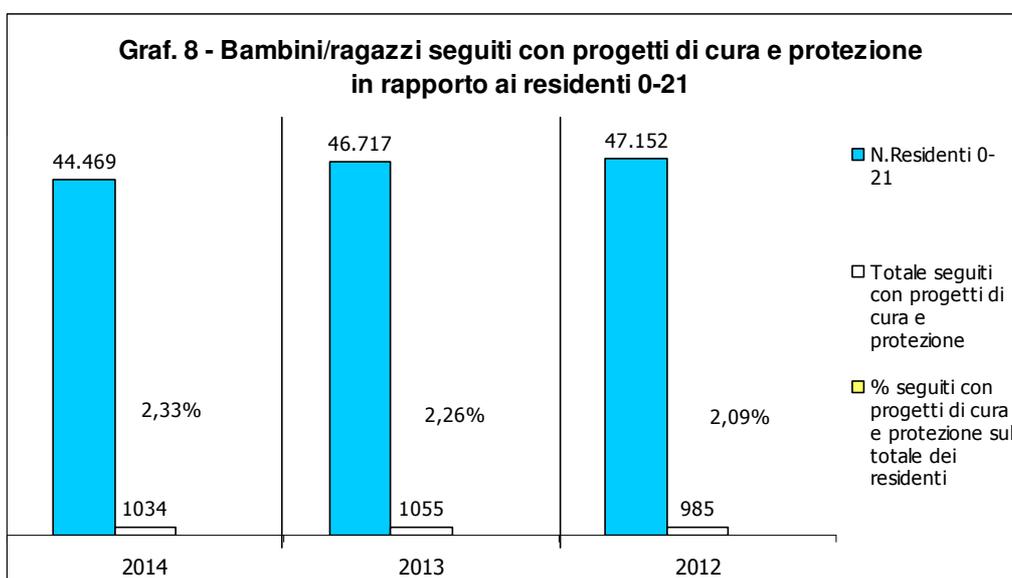
1. BAMBINI E RAGAZZI IN CITTÀ SEGUITI CON PROGETTI DI CURA, PROTEZIONE E TUTELA

1.1 I progetti individuali di cura, protezione e tutela

Sono progetti diretti ai bambini e ragazzi che, prevalentemente per motivi correlati alle fragilità familiari o in alcuni casi avere e proprie situazioni di negligenza genitoriale, si trovano in condizione di rischio e/o pregiudizio conclamato. Tali progetti hanno la finalità di tutelare e garantire al minore di età il diritto di crescere in un ambiente familiare adeguato ai suoi bisogni educativi, di cura e accudimento, sociali e relazionali.

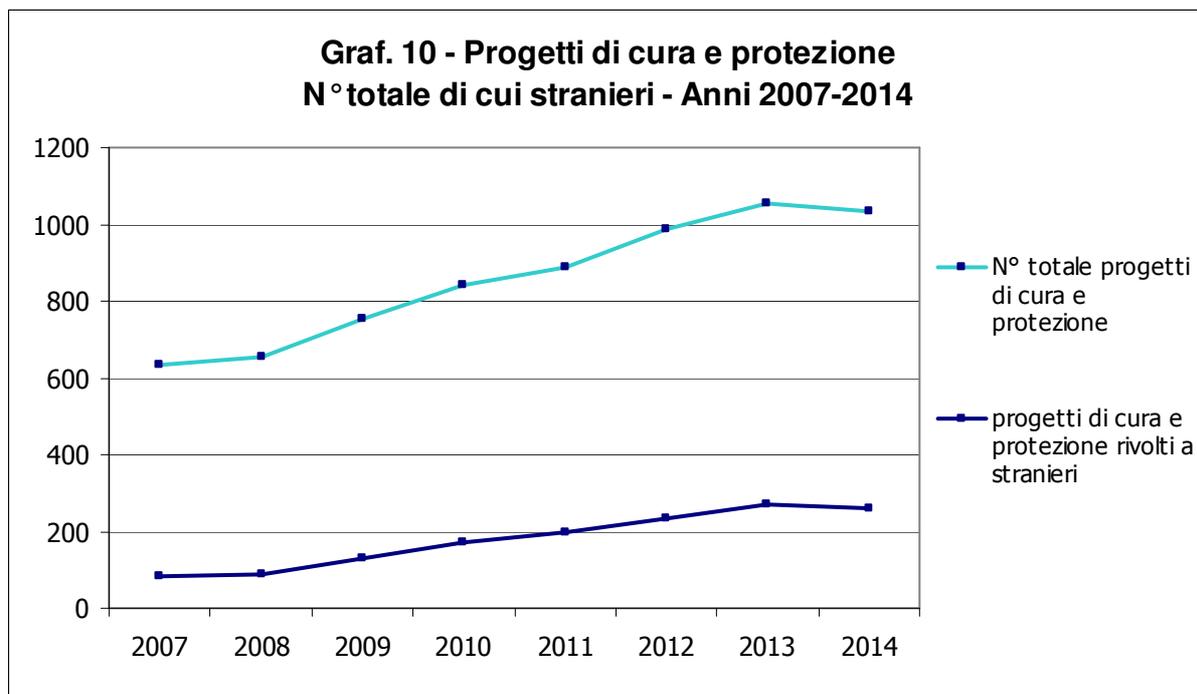
Nonostante la forte diminuzione del numero di bambini e ragazzi residenti o stabilmente domiciliati, si osserva che, comunque, il rapporto percentuale di quelli seguiti con progetti di cura, protezione e tutela (grafico 8) è abbastanza stabile e quindi se ne può dedurre che se cala la popolazione, non necessariamente calano i problemi.

L'analisi vale anche per il numero e la percentuale dei bambini e ragazzi di altra nazionalità che rappresentano circa un quarto dei totali dei seguiti con progetti di cura, protezione e tutela (grafico 9).



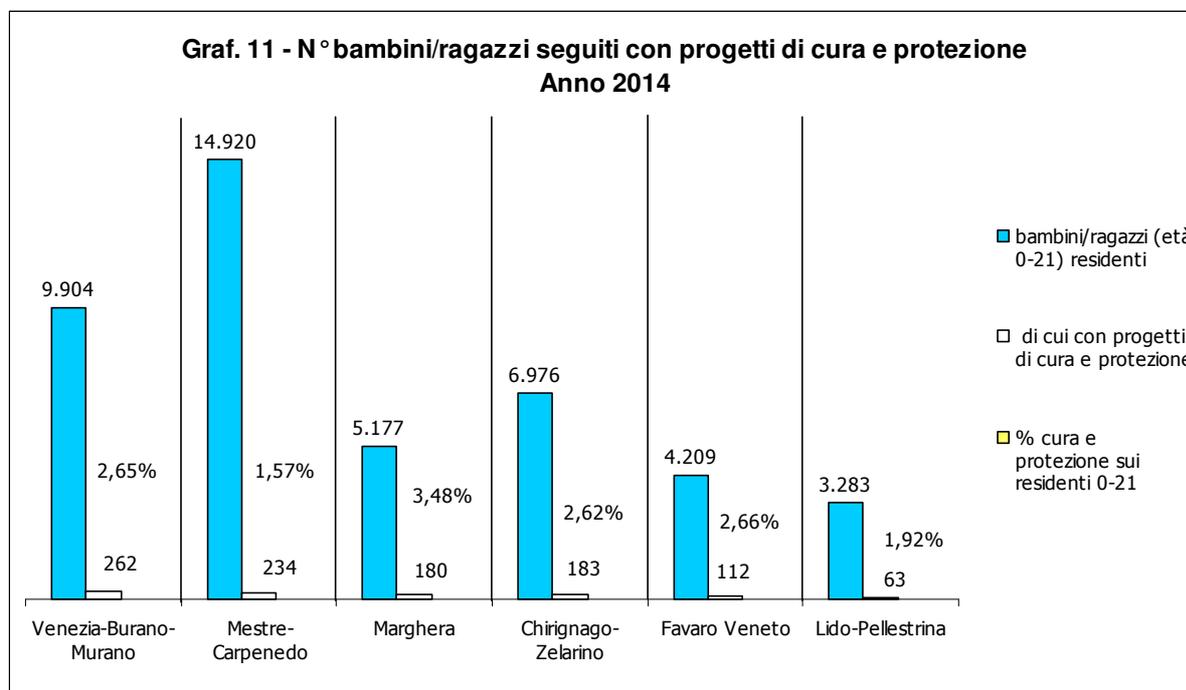
Anche in relazione a questa tipologia di dati, si propone una visione storica di due indicatori relativi al numero totale di progetti di cura, protezione e tutela rivolti a bambini e ragazzi residenti o stabilmente domiciliati, con una specificazione del numero della stessa tipologia di progetti rivolti a bambini e ragazzi di altra nazionalità.

Come evidenziato dal grafico 10, il numero totale dei progetti di cura, protezione e tutela dal 2007 al 2013 è aumentato progressivamente, con un lieve calo nel 2014; dai 636 progetti di cura e protezione del 2007, si è passati ai 1055 del 2013 con un incremento di 65,8 punti percentuali. Particolarmente significativi i numeri dei progetti di cura, protezione e tutela rivolti a bambini e ragazzi di altra nazionalità: dagli 83 del 2007, si è passati ai 269 del 2013, con un incremento del 224% in 7 anni.

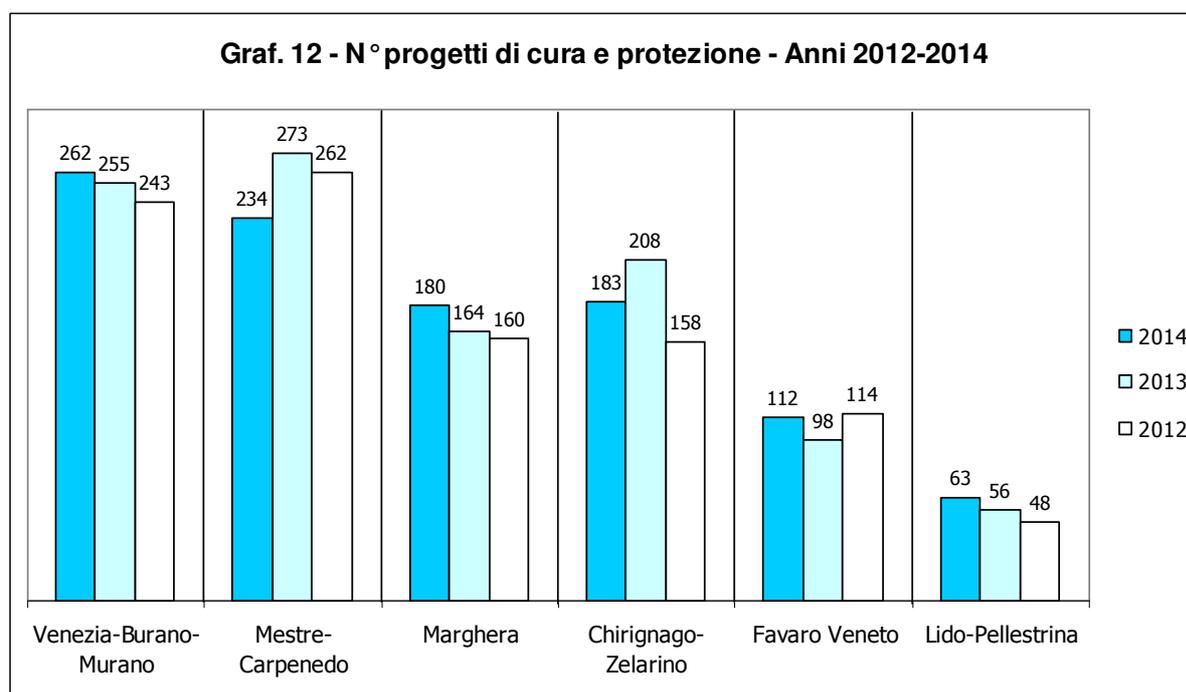


1.2 Progetti rivolti ai bambini e ai ragazzi nelle Municipalità

Come evidenziato al grafico 11, in termini di numeri assoluti, il dato più alto è registrato alla Municipalità di Venezia Murano Burano, con 262 progetti di cura, protezione e tutela; in termini di rapporto percentuale, invece, è a Marghera che si registra il valore più alto, con il 3,48%.



Al grafico 12, si riportano i numeri assoluti del triennio 2012-2014, che evidenziano diverse oscillazioni all'interno di ogni Municipalità. In esso si vuole presentare l'andamento del numero dei progetti di cura, protezione e tutela per ogni Municipalità nel triennio analizzato dove si osserva, in particolare, che nelle Municipalità di Venezia M.B., Marghera e Lido P. c'è stato, seppur lieve, un aumento progressivo del numero di progetti. Nei territori di Mestre C. e Chirignago Z., rispetto allo scorso anno, c'è stata una diminuzione del numero di progetti.



1.3 Bambini e ragazzi destinatari di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria

Nella realizzazione dei progetti di cura, protezione e tutela a favore di bambini e ragazzi e dei loro genitori, talvolta il Servizio sociale si trova nella condizione di dover coinvolgere l'Autorità Giudiziaria Minorile; tale necessità si profila qualora i genitori non siano in grado di aderire consensualmente alle proposte di aiuto e sostegno che gli operatori del Servizio sociale pongono in essere per contrastare i comportamenti negligenti degli stessi nei confronti dei propri figli.

Con il termine "negligenza genitoriale" si fa propria la definizione che ne dà *Lacharité* ovvero la "carezza o assenza di risposte ai bisogni di un bambino, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle convinzioni scientifiche attuali e/o valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte".

Negli ultimi due anni si è assistito ad un incremento delle situazioni per le quali l'Autorità Giudiziaria Minorile è presente e concorre, attraverso l'emanazione di decreti e sentenze, alla realizzazione dei progetti per i minori e i loro genitori. Il Servizio sociale, quindi, in queste situazioni oltre ad esercitare il compito di cura, protezione e tutela di propria competenza, deve rispondere al mandato dell'Autorità Giudiziaria che, a questo punto, diviene un altro soggetto attivo nel progetto. L'aumento progressivo di situazioni che hanno richiesto la presenza dell'Autorità Giudiziaria ha motivato l'esigenza di dedicare una parte del Report all'analisi dei dati e ad un loro approfondimento.

I dati che di seguito vengono presentati, sono stati forniti dallo "Sportello Rapporti con l'Autorità Giudiziaria" del Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, al quale giungono tutti i provvedimenti e le richieste dell'Autorità Giudiziaria e dove è presente l'archivio generale di tale documentazione.

Il grafico 13 rappresenta l'incidenza nelle situazioni di minori, seguiti con progetti di cura, protezione e tutela, dell'apertura di una procedura presso il Tribunale per i Minorenni di Venezia.

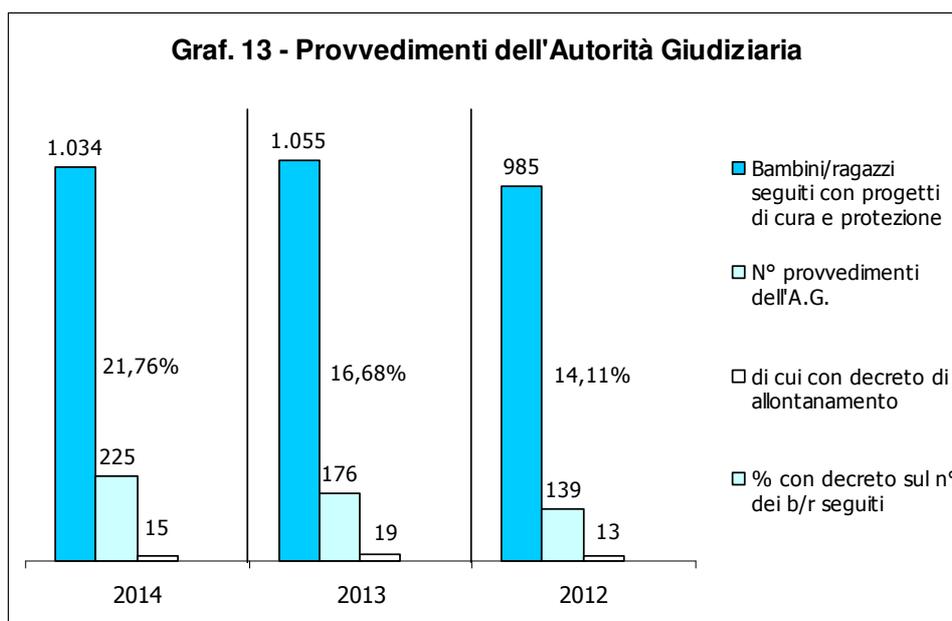
Le procedure che vengono aperte presso questo Tribunale possono avere lo scopo di incidere sulla *responsabilità genitoriale* (nuova definizione che sostituisce quella di potestà genitoriale) per affievolirla, sospenderla o fino a stabilirne la decadenza, oppure a verificare la sussistenza di abbandono del minore e sentenziarne la sua adottabilità.

Vi è un'altra categoria, poi, che consiste nei procedimenti definiti "ex articolo 25" che vengono aperti per contrastare i comportamenti devianti e/o gravemente a rischio per sé e/o per gli altri messi in atto da minori, per lo più adolescenti.

Guardando in dettaglio il grafico 13, i dati evidenziano l'incremento delle situazioni per le quali è aperta una procedura presso il Tribunale per i Minorenni di Venezia: si passa da 139 situazioni nel 2012, pari al 14,11% del totale dei bambini e ragazzi seguiti con progetti di cura, protezione e tutela, al 21,76% del 2014. L'aumento maggiore si registra nel 2014: si passa, infatti, da 176 procedure (16,68%) nel 2013, a 225 (21,76%) nel 2014. E' interessante notare come, a fronte di una lieve diminuzione nel 2014 di bambini e ragazzi seguiti con progetti di cura, protezione e tutela (1.034, rispetto ai 1.055 del 2013), si verifici invece un aumento delle situazioni che prevedono l'intervento dell'Autorità Giudiziaria con una maggiorazione di 49 situazioni dal 2013 al 2014: l'incremento pari a +27,8 punti percentuali.

L'ipotesi più immediata che si potrebbe avanzare è che si sia di fronte ad un aggravarsi delle situazioni familiari, ad un maggiore disagio degli adulti responsabili che non si contiene con i soli strumenti del Servizio sociale, ma che necessita di interventi realizzabili solo in un contesto coatto.

Un'altra spiegazione che si potrebbe dare a tale dato riguarda la precocità o meno nel cogliere i segnali di pregiudizio che bambini e ragazzi manifestano nei loro diversi contesti di vita: più tardi si intercettano gli elementi che possono preludere ad un disagio, maggiore è la probabilità che le situazioni divengano più gravi e quindi meno affrontabili in un contesto collaborativo di beneficenza con la famiglia, generando così l'entrata in scena dell'Autorità Giudiziaria.



Uno degli interventi messi in atto nei confronti di un minore che si trova in situazione di pregiudizio, a causa dei comportamenti negligenti dei suoi genitori, è il suo allontanamento dalla casa familiare o meglio la sua separazione temporanea dalla famiglia e la sua accoglienza in un idoneo ambiente, sia esso una comunità educativa/familiare o una famiglia affidataria. Si è voluto quindi analizzare in quante procedure, nei tre diversi anni presi in considerazione, è stato disposto l'allontanamento del minore dai suoi genitori e quindi la separazione temporanea dal nucleo familiare; oltre al numero sono state analizzate le motivazioni principali che hanno giustificato il provvedimento. Sono state individuate cinque tipologie: a) negligenza genitoriale, b) abuso e/o maltrattamento, c) problematiche genitoriali quali tossicodipendenza, malattie psichiatriche, etc. d) allontanamenti disposti in base all'art. 25, e) grave conflittualità di coppia.

Osservando la tabella 2 si vede come il numero totale degli allontanamenti disposti dall'A.G., nei tre anni, non si discosti di molto: nel 2012, sul totale di 139 procedure, il 9% disponeva il collocamento extrafamiliare, nel 2013, su 176 procedure il 10% e nel 2014 la percentuale è stata del 7%. Nonostante l'incremento di 49 procedure nel 2014 rispetto al 2013, la percentuale di provvedimenti di allontanamento sul totale delle procedure, risulta in flessione (dal 10% al 7%). Rispetto alle motivazioni che determinano la temporanea separazione del minore dalla famiglia d'origine, si può vedere come la causa preminente sia la negligenza genitoriale, così come definita in premessa e il dato risulta stabile nei tre anni.

tab. 2 – Provvedimenti di allontanamento disposti dall'A.G.: motivazioni - dato cittadino - 2012-2014						
ANNO	MOTIVAZIONI					
	Negligenza genitoriale	Abuso e/o maltrattamento	Problematiche genitoriali (tossicodip. o psichiatriche)	Art 25*	Grave conflittualità di coppia	TOTALE
2014	8	0	4	1	2	15
2013	7	3	3	3	3	19
2012	6	2	2	2	1	13

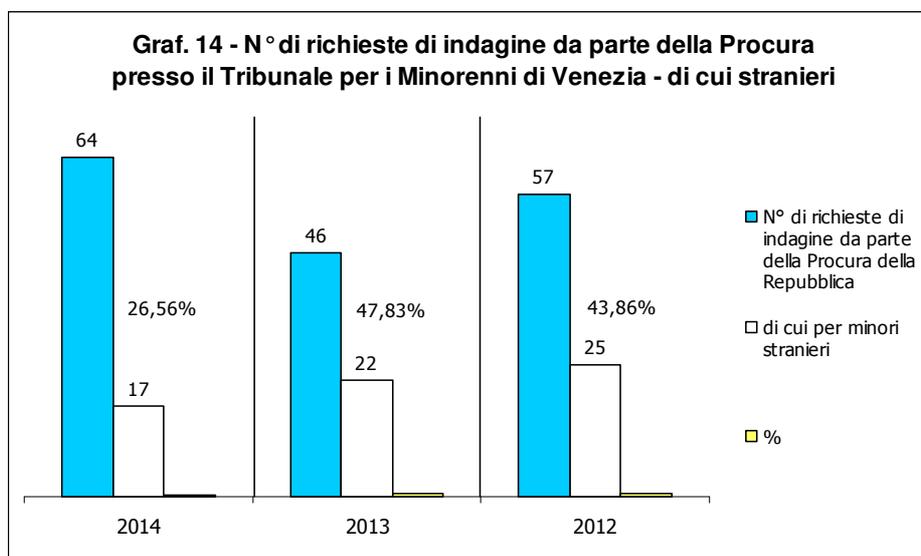
Alla tabella 3 sono invece riportati i dati relativi alle richieste che provengono dal Tribunale Ordinario di Venezia: si riferiscono alle situazioni di separazione della coppia di genitori che presentano un'alta conflittualità che impedisce loro di trovare un accordo nelle decisioni che riguardano i figli, con il rischio che il diritto dei minori alla "bi-genitorialità", quando i genitori si separano, venga minata, comportando rischi evolutivi talvolta molto seri.

Il giudice del Tribunale Ordinario chiede allora l'intervento dei Servizi sociali e sociosanitari, affinché aiutino i genitori a trovare modalità di rapporto reciproco che tengano maggiormente presenti i bisogni dei figli. Come si vede dalla tabella 3, dal 2012 al 2013 si è verificato un importante aumento delle richieste del Tribunale Ordinario: si passa da 18 nel 2012 a 41 nel 2013 con un incremento di 23 richieste. Si ritiene che la motivazione sia da imputare al fatto che, nel 2013, è entrata in vigore la L. 219/2012 che assegna al Tribunale Ordinario anche la competenza a decidere in merito all'affidamento dei figli di genitori non coniugati (prima in capo al Tribunale per i Minorenni).

tab. 3 - Richieste del Tribunale Ordinario			
ANNO	2014	2013	2012
N°	31	41	18

Il grafico 14 rappresenta l'andamento delle richieste di indagine che la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Venezia ha inviato ai Servizi sociali del nostro Comune dal 2012 al 2014. Quando la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni riceve una segnalazione, di possibile pregiudizio e/o mal tutela, da parte di soggetti del territorio (Forze dell'Ordine, Scuole, Servizi socio sanitari), per recuperare gli elementi necessari ad aprire un ricorso presso il Tribunale per i Minorenni, incarica i Servizi sociali di fornire informazioni riguardanti le condizioni di vita familiare e sociale del minore. Come si può vedere vi è stata una lieve flessione nel 2013 rispetto al 2012 (da 57 richieste a 46), poi invece dal 2013 al 2014 si è verificato un incremento di 18 richieste (da 46 a 64). Questo dato appare coerente con quanto emerge dal grafico 13 (provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria) nel quale si registra un aumento delle procedure aperte (da 176 nel 2013 a 225 nel 2014). Il dato più interessante che si ritiene utile portare all'attenzione, riguarda le richieste d'indagine che coinvolgono i minori di altre nazionalità. Osservando il grafico si vede come il trend delle richieste che interessano i minori di altre nazionalità, che era percentualmente in aumento negli anni 2012 e 2013, ha avuto nel 2014 una notevole riduzione, dal 47% si passa al 26%.

L'incremento delle richieste quindi riguarda quasi totalmente le situazioni che coinvolgono i minori italiani e le loro famiglie.



1.4 Principali azioni/interventi attivati nei progetti di cura, protezione e tutela a favore dei bambini, ragazzi e delle loro famiglie di origine

A seguire vengono presentati dati generali sugli interventi attivati nei progetti di cura, protezione e tutela e, nello specifico, sia i dati che possono ritenersi finalizzati al mantenimento del minore in famiglia e al contrasto della separazione temporanea dal nucleo familiare (Servizio Educativo Domiciliare, comunità educativa diurna, comunità mamma/bambino, affido diurno), sia quelli relativi agli interventi di separazione temporanea dalla famiglia di origine (affido familiare e comunità educativa/familiare).

INTERVENTI FINALIZZATI AL MANTENIMENTO DEI BAMBINI/RAGAZZI NEL PROPRIO CONTESTO DI VITA.

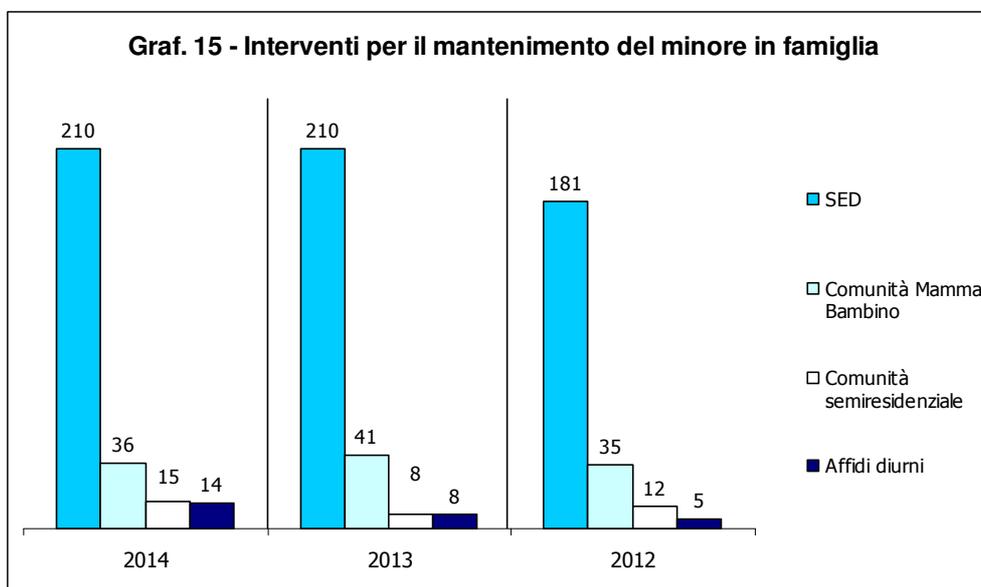
Una parte dei progetti di cura, protezione e tutela, prevede azioni specifiche finalizzate a promuovere il mantenimento del minore in famiglia e nel suo contesto di riferimento.

Si tratta di interventi diretti a rafforzare i contesti familiari in cui i bambini e i ragazzi vivono e, nello specifico, quelli maggiormente diretti al contrasto alla separazione degli stessi dalla famiglia d'origine.

Va precisato che il lavoro finalizzato al mantenimento del minore in famiglia e al contrasto della separazione è molto articolato e ampio (contributi economici, attivazione di reti sociali, ecc).

Tra le varie azioni attuate dai Servizi sociali, sono rappresentati specificatamente i dati registrati nel sistema di raccolta quali il Servizio Educativo Domiciliare (SED), l'utilizzo di Comunità educative di tipo diurno, di Comunità per nuclei mamma/bambino e l'utilizzo della risorsa dell'affido diurno.

Nell'articolazione dei dati dei minori che hanno fruito delle specifiche risorse che concorrono al loro mantenimento in famiglia, il grafico 15 evidenzia il dato riguardante l'utilizzo della risorsa del Servizio Educativo Domiciliare, che risulta essere uno strumento importante per il supporto dei bambini e ragazzi e delle loro famiglie (intervento che riguarda il 20,3% del totale dei bambini e ragazzi seguiti con progetti di cura e protezione).



Nota: la somma degli interventi non corrisponde al numero delle persone poiché alcune di queste, nel corso dell'anno, possono aver fruito di più di una risorsa/intervento.

Al fine di raccogliere una serie di informazioni utili ad integrare le ipotesi di intervento che vengono elaborate nel Progetto di cura, protezione e tutela, si attivano dei percorsi di valutazione delle competenze genitoriali finalizzati a un approfondimento degli stili e delle modalità di cura e di relazione dei genitori nei confronti dei figli, laddove si suppone possano esserci delle difficoltà, o già un pregiudizio, nel percorso evolutivo dei bambini e ragazzi.

Nello specifico, dal 2013, questo intervento, da sempre disponibile per i progetti di cura, protezione e tutela del Comune di Venezia è a disposizione anche per i Comuni di Marcon, Quarto d'Altino e Cavallino Treponti.

Nel 2014 sono stati attivati 58 percorsi, 47 nel 2013 e 51 nel 2012.

Inoltre, dal 2010 la Città di Venezia ha aderito al Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e gestito dall'Università degli Studi di Padova che ha la finalità di *"innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti (vulnerabili) al fine di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti attorno ai bisogni dei bambini che vivono in famiglie negligenti, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni".*

Il Programma (alla sua quarta edizione) ha carattere nazionale e si sta sperimentando in quasi tutte le regioni d'Italia. Si tratta di una ricerca/intervento che, nel nostro territorio, vede coinvolti dal 2013, oltre alla Città di Venezia, anche alcuni operatori e famiglie dei Comuni di Quarto d'Altino, Marcon e Cavallino Treponti.

Il Programma PIPPI mette al centro del progetto il bambino e i suoi bisogni e si prefigge di attivare cambiamenti nei genitori, o nelle figure parentali di accudimento, che favoriscano la sua permanenza nel proprio nucleo familiare. Gli obiettivi e gli interventi posti in essere sono condivisi con le famiglie all'interno di una équipe multidisciplinare che definisce insieme tempi, responsabilità e indicatori di verifica in un'ottica ecosistemica che tenga presente tutte le dimensioni che hanno a che fare con il mondo del bambino: i suoi bisogni, la famiglia e il contesto in cui vive. Nel corso dei diciotto mesi previsti dal Programma, vengono attivati interventi gruppali, individuali e di contesto (scuola e territorio) a supporto delle funzioni genitoriali e in risposta ai bisogni dei bambini rilevati dagli strumenti di ricerca.

Nel corso del 2014 gli operatori hanno sperimentato il Programma coinvolgendo 12 famiglie e 14 bambini, con l'obiettivo di poter apprendere e progressivamente utilizzare questo modello di intervento anche con altre famiglie coinvolte nei progetti di cura, protezione e tutela.

INTERVENTI DI SEPARAZIONE TEMPORANEA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE

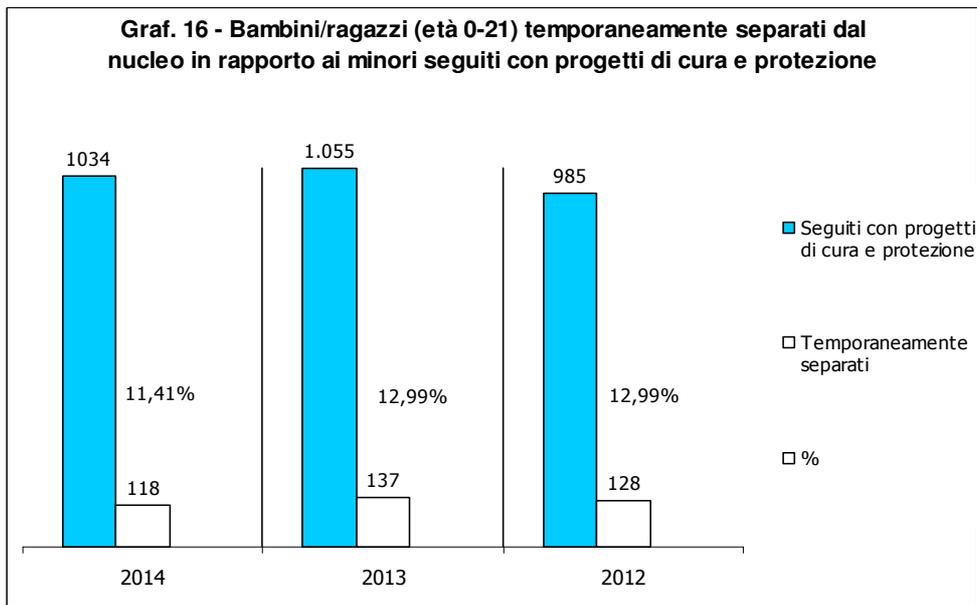
All'interno di un progetto di cura, protezione e tutela, la separazione temporanea dalla famiglia di origine è una scelta di carattere progettuale, finalizzata a tutelare la salute fisica e mentale del bambino/ragazzo e a garantirne la continuità del percorso di crescita e le risorse necessarie allo stesso. Si procede quindi alla separazione per offrire al minore un cambiamento positivo e la possibilità di avvalersi di relazioni adulte equilibrate; al contempo, la famiglia di origine viene supportata dai servizi, con interventi volti a potenziare/sviluppare le proprie competenze educative e di accudimento e a superare le difficoltà materiali e relazionali in essa presenti, per rendere possibile il rientro del minore nel suo ambito familiare.

I dati dei minori in affidamento familiare e quelli in comunità educativa si riferiscono esclusivamente a quei bambini e ragazzi effettivamente separati dal nucleo familiare e che dunque non si trovano in comunità educativa diurna, in affidamento diurno o in comunità con la mamma.

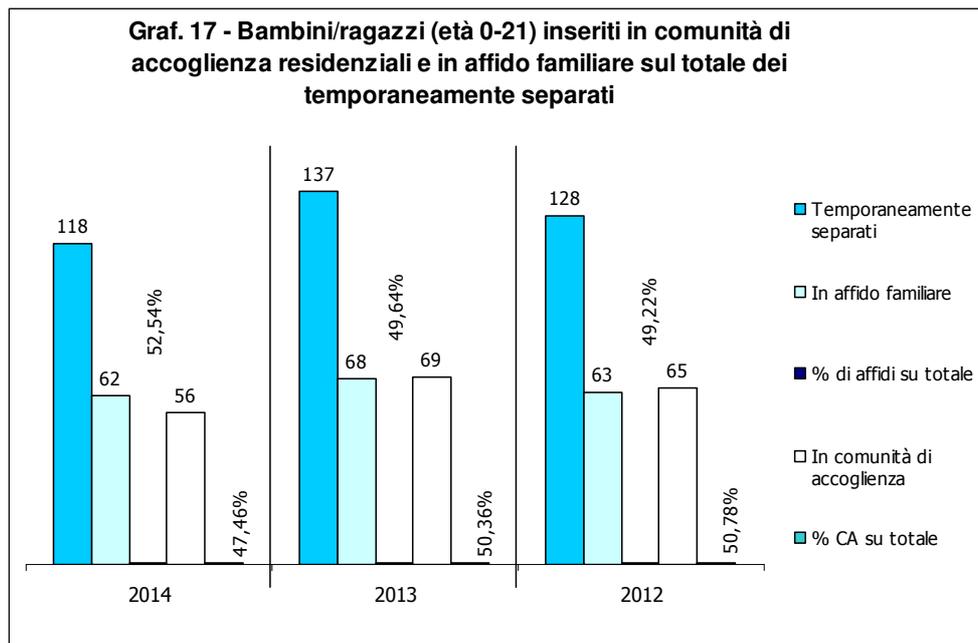
Il numero assoluto e il rapporto percentuale dei bambini e ragazzi temporaneamente separati, sono diminuiti nel 2014 rispetto agli anni precedenti. Si osserva inoltre, al grafico 16, che il rapporto tra i Bambini e ragazzi in affidamento familiare e quelli in comunità educativa si è nuovamente invertito, con lieve prevalenza, nel 2014, del numero di affidi familiari (grafico 17).

¹ Da "Il quaderno di PIPPI", a cura di LABRIEF – Università di Padova

Graf. 16 - Bambini/ragazzi (età 0-21) temporaneamente separati dal nucleo in rapporto ai minori seguiti con progetti di cura e protezione



Graf. 17 - Bambini/ragazzi (età 0-21) inseriti in comunità di accoglienza residenziali e in affido familiare sul totale dei temporaneamente separati



1.5 Minori stranieri non accompagnati (MSNA)

Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati richiede uno spazio specifico di analisi, essendo particolare per la sfida lanciata al sistema dei servizi.

Dopo il primo contatto, che solitamente avviene presso le Forze dell'Ordine, i minori sono accolti dalla UOC minori stranieri non residenti del Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, attraverso uno sportello di prima accoglienza gestito dalla Cooperativa Elleuno con il progetto "Terre di mezzo".

La condizione di minore senza genitori, rende obbligatoria una prima forma di tutela, che prevede una collocazione in idonea struttura d'accoglienza e/o in una situazione protetta, anche familiare. Per buona parte dei minori accolti viene avviato un percorso complesso che prevede la predisposizione di un progetto educativo individualizzato che in genere ha come obiettivo ultimo il raggiungimento di un sufficiente livello di autonomia al compimento del diciottesimo anno di età. Tale obiettivo, per i bambini che arrivano in città con età inferiore ai 14 anni e per i ragazzi che risultano più fragili e vulnerabili viene perseguito attraverso la predisposizione di un progetto di cura, protezione e tutela, mentre, per i ragazzi più grandi viene predisposto un progetto individuale di accompagnamento all'autonomia.

Complessivamente, nel 2014 sono stati accolti 337 minori (numero complessivo dei minori già in carico dagli anni precedenti e di quelli in carico dal 2014), e per 215 di questi si è predisposto un progetto di prima accoglienza (pari al 63,79% degli accolti), che prevede un collocamento in struttura o in famiglia.

Nel corso del 2014 si sono registrati 222 nuovi arrivi, mentre nel 2013 erano 189 e 233 nel 2012.

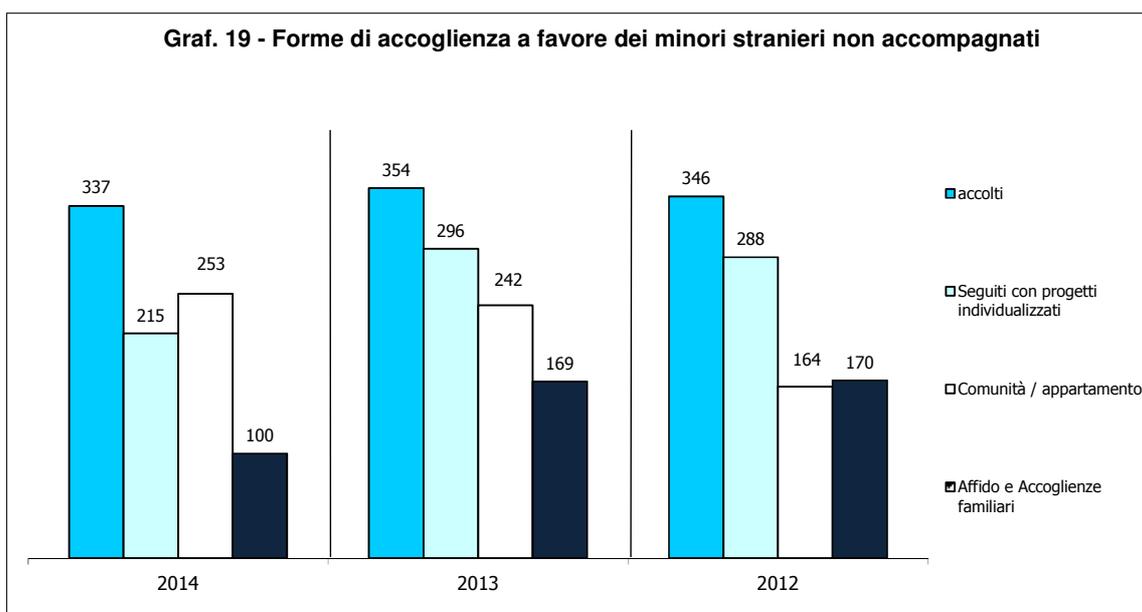
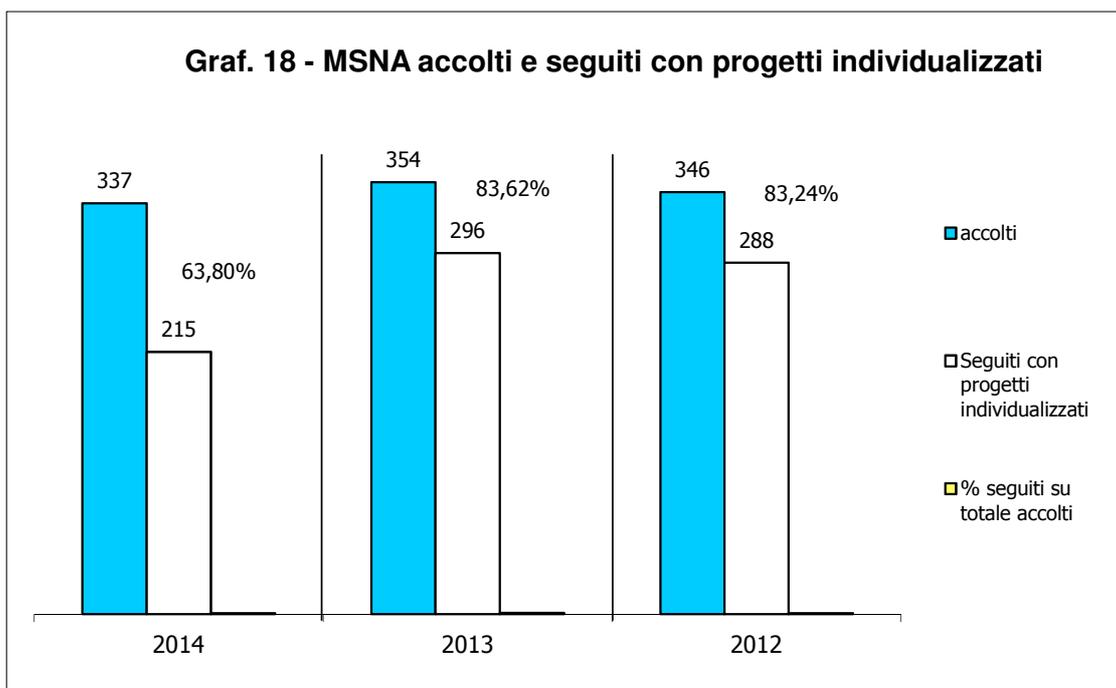
Questi 222 minori appartengono a 21 diverse nazionalità: le più rappresentative sono l'Afghanistan (42,5%), il Kosovo (13,6%) e l'Albania (13,1%).

Nel 2014 c'è stato un forte aumento dei minori in "transito", ovvero, di ragazzi accolti in struttura di pronta accoglienza (per lo più ultra quindicenni) che lasciano arbitrariamente la comunità dopo pochi giorni, per continuare il proprio viaggio verso la meta prefissata, presumibilmente verso altri stati europei. Si evidenzia che i minori afghani sono la parte più consistente (67,5%) dei minori "transitanti". Dei 337 MSNA accolti nel 2014, 122 si sono allontanati volontariamente durante il periodo di prima accoglienza, di questi, 109 si sono allontanati entro la prima settimana dal collocamento in comunità: per questo al grafico 18, si osserva che il numero dei MSNA inseriti in comunità/appartamento è maggiore del numero totale dei seguiti.

Nell'ambito della promozione della solidarietà si è dato avvio ad un progetto di rete, a cura di alcune associazioni e singoli volontari denominato "Insieme a KM Zero" che si è posto l'obiettivo di sostenere i ragazzi nei primi mesi dopo il raggiungimento della maggiore età. Nel corso del 2014 è stata supportata l'autonomia di circa 20 neomaggiorenni.

È stato anche sviluppato il lavoro di collaborazione con il "Servizio Immigrazione e promozione dei diritti di cittadinanza e dell'asilo" nell'intento di creare sinergie e collaborazioni sempre più proficue nei progetti di intervento per i ragazzi, ottimizzando anche le risorse.

Nei grafici che seguono, sono forniti i dati principali per descrivere il fenomeno, presentando sia i dati dei ragazzi stranieri minori non accompagnati, seguiti con progetti individualizzati, sia i dati degli interventi fondamentali effettuati (inserimento in comunità, affido familiare o accoglienza familiare).



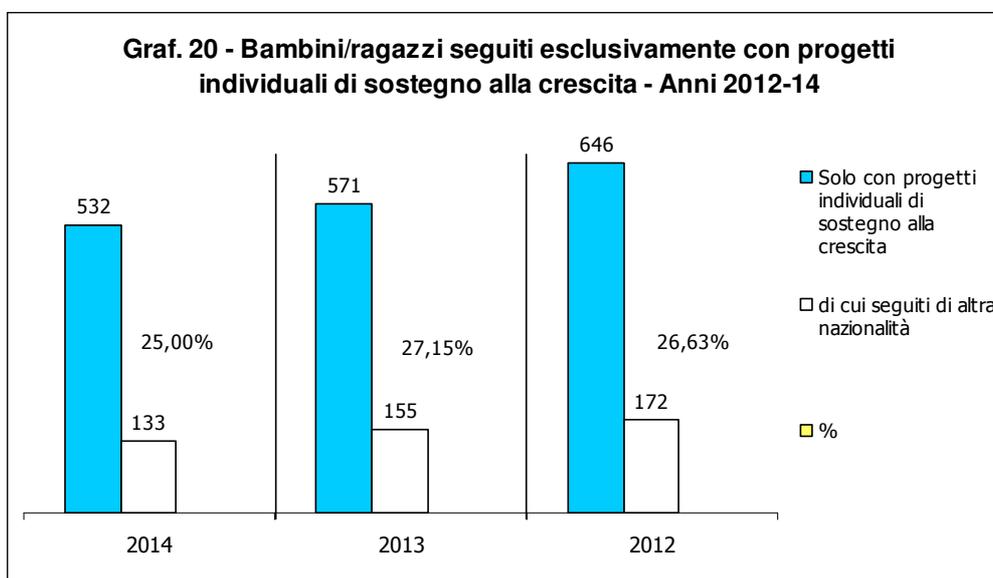
NOTA: la somma dei dati parziali non corrisponde al numero totale dei MSNA accolti, perché alcuni minori hanno beneficiato sia dell'accoglienza in comunità/appartamento, sia di quella in famiglia. A questi vanno sommati i MSNA che hanno fruito solo della pronta accoglienza in comunità e poi si sono allontanati spontaneamente.

2. PROGETTI DI SOSTEGNO ALLA CRESCITA E ALL'INTEGRAZIONE A FAVORE DI BAMBINI E RAGAZZI DELLA CITTÀ

2.1 Progetti individuali di sostegno alla crescita

Sono progetti curati dai Servizi sociali di Municipalità, finalizzati a sostenere e potenziare i percorsi di crescita dei bambini e ragazzi che non necessariamente vivono situazioni di disagio personale e/o familiare; hanno la caratteristica di essere continuativi nel tempo, si realizzano in contesti scolastici o territoriali e si registrano i nomi dei singoli minori coinvolti.

Il numero dei bambini e ragazzi seguiti esclusivamente con progetti di sostegno alla crescita dai Servizi sociali di Municipalità, sono diminuiti di 17,6 punti percentuali dal 2012; nello specifico, nello stesso arco di tempo, gli stessi progetti rivolti ai bambini e ragazzi di altra nazionalità sono diminuiti di 22,7 punti percentuali. A fronte di questa diminuzione di interventi diretti alla prevenzione del disagio e alla sua intercettazione precoce, potrebbe essere interessante raffrontarla con l'aumento dei progetti di cura, protezione e tutela dei minori già in condizione di rischio, illustrato nel grafico n.10, che mostra l'andamento storico dal 2007 al 2014.



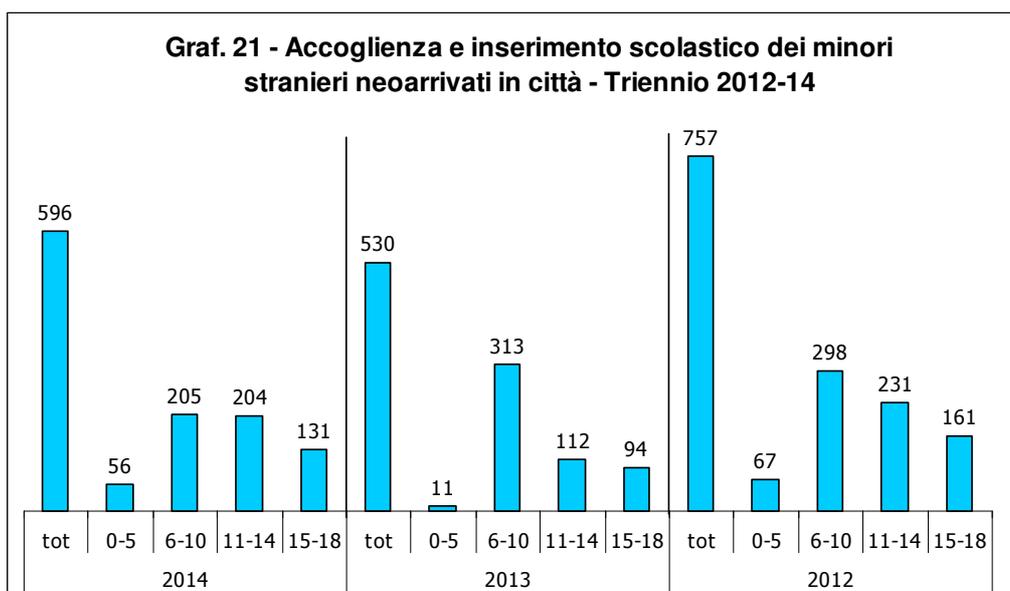
2.2 Minori residenti di nazionalità non italiana che fruiscono di attività realizzate dal Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell'Asilo

INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI A FAVORE DI FAMIGLIE E MINORI IMMIGRATI.
INTERVENTI STANDARD DI ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO SCOLASTICO DEI MINORI STRANIERI NEOARRIVATI² IN CITTÀ E DELLE LORO FAMIGLIE.

Mediazione linguistico-culturale: si tratta di interventi di mediazione linguistico-culturale realizzati durante il primo inserimento scolastico, accompagnamento e facilitazione all'accesso e all'utilizzo dei servizi del territorio che hanno l'obiettivo di promuovere il benessere e l'inserimento graduale delle famiglie, lavorando sulla promozione alla partecipazione, la sensibilizzazione delle istituzioni scolastiche e pubbliche.

Spazi extrascolastici di socializzazione e comunicazione in lingua italiana e laboratori di lingua madre: laboratori per adolescenti, spazi compiti per bambini e corsi di madrelingua organizzati in collaborazione con servizi e/o associazioni private del territorio. Offrono uno spazio protetto (in un gruppo di pari) di rielaborazione del proprio vissuto migratorio rispetto alle fasi d'inserimento scolastico e territoriale.

Orientamento scolastico: spazio di ascolto, orientamento e sostegno che ha l'obiettivo di promuovere la conoscenza e l'utilizzo delle risorse utili all'inserimento nel tessuto scolastico e sociale del territorio, lavorando sulla consapevolezza del proprio progetto di vita, superando i sentimenti di disorientamento e spaesamento e contrastando la discriminazione.



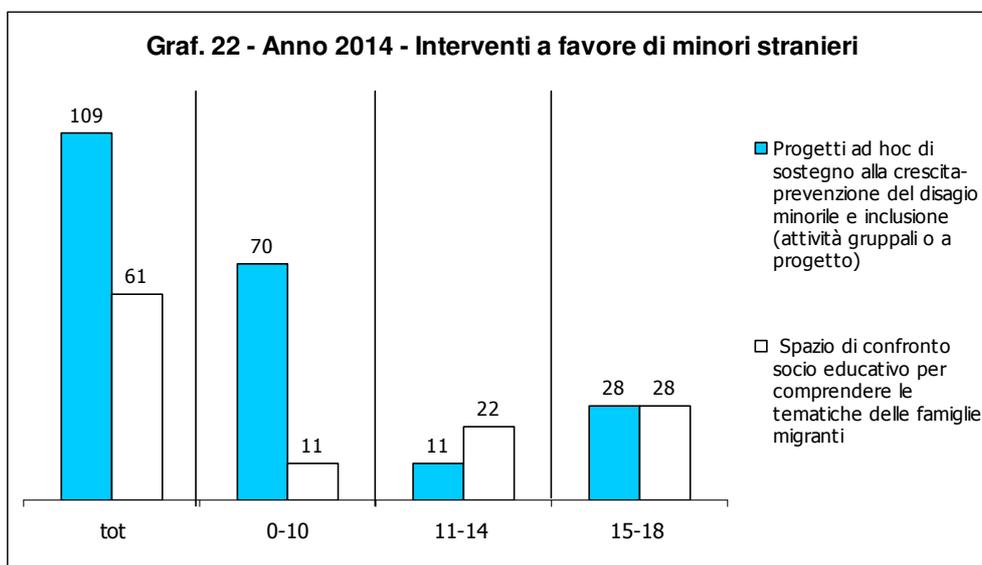
Spazio di confronto socio educativo per comprendere le tematiche delle famiglie migranti
Spazio di confronto, riflessione e scambio dove affrontare gli aspetti legati all'inserimento dei minori stranieri nel territorio e nel contesto scolastico cittadino lavorando sulle rappresentazioni legate all'identità nazionale per riportarle alla persona, tenendo conto e riconoscendo la pluralità di stili e contesti educativi, culturali e sociali.

Progetti di sostegno alla crescita-prevenzione del disagio minorile e inclusione sociale (attività gruppalì o a progetto).

- Corsi di italiano per donne con babysitting: attività realizzate con la finalità generale di promuovere nuovi processi di integrazione e stimolare la partecipazione di giovani donne e mamme migranti alla vita del territorio.

² Neoarrivati: cittadini stranieri che si trovano in Italia da non più di due (2) anni.

- Laboratori creativi per donne: occasioni di incontro tra madri di provenienza nazionale o culturale differente (anche italiani) ma portatrici di bisogni analoghi, occasione per moltiplicare e accompagnare momenti di confronto e condivisione.
- Progetti pilota rivolti ad adolescenti immigrati con l'obiettivo di prevenire la dispersione scolastica e ridurre il numero di insuccessi scolastici.
- Progetti sperimentali rivolti ad adolescenti immigrati di una specifica provenienza geografica mirati al supporto della relazione genitori figli.

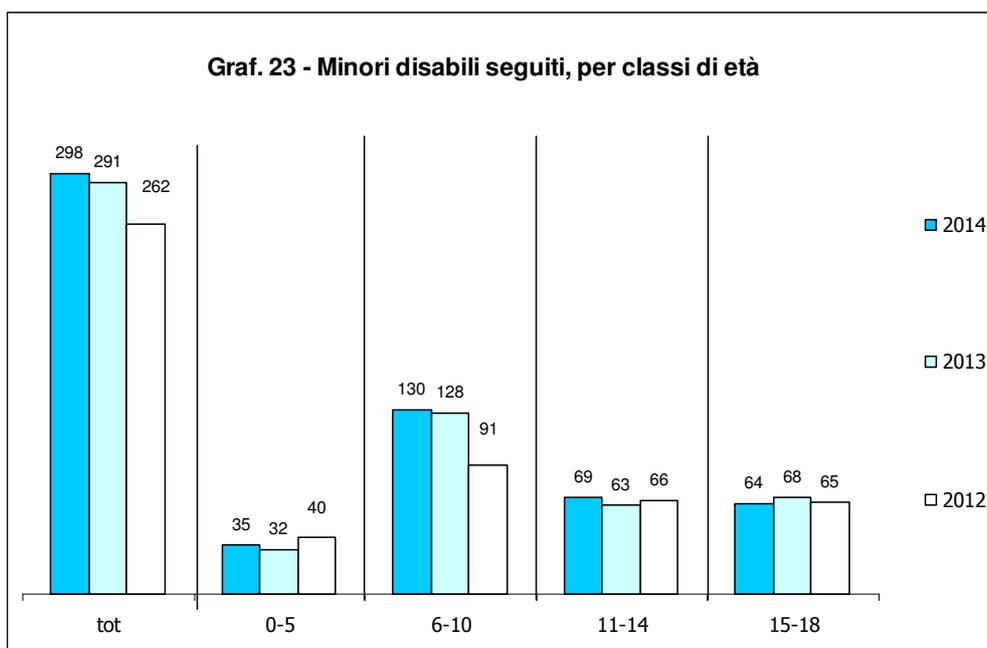


2.3 Attività di supporto all'integrazione e promozione del benessere a favore di bambini e ragazzi con disabilità

Il Servizio Disabili e Salute Mentale, nello specifico, svolge azioni in ambito scolastico ed extrascolastico a favore dei minori di età con disabilità, per promuoverne il benessere e favorirne l'integrazione.

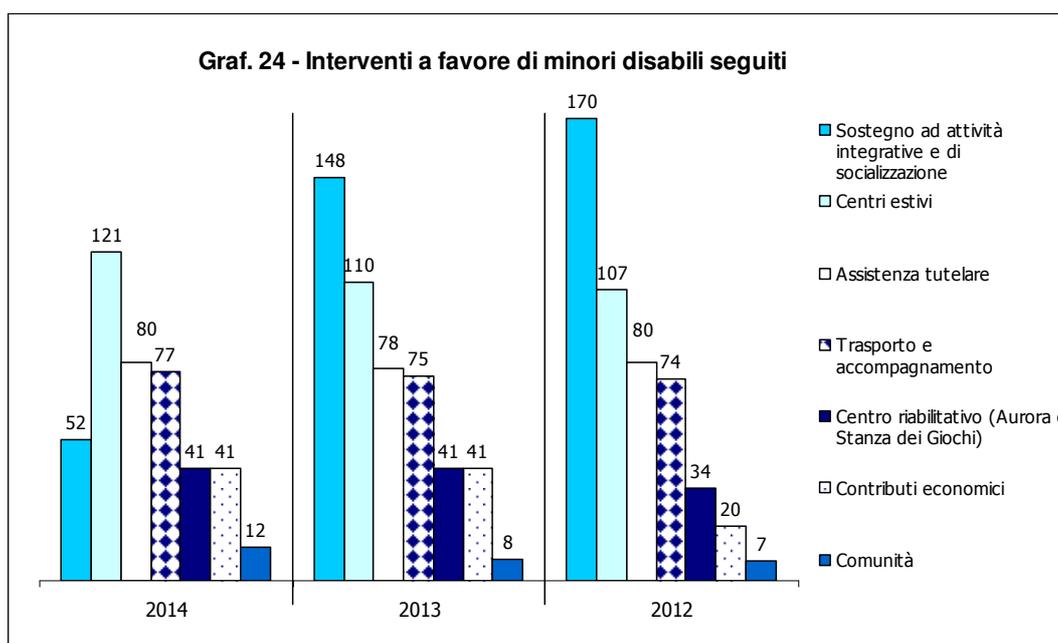
I grafici seguenti rappresentano una sintesi dell'attività del Servizio a partire dalla distribuzione per età di minori in carico per arrivare alla descrizione dei principali interventi offerti nel corso degli ultimi tre anni.

Minori disabili, 0-18 anni, suddivisi per fasce di età triennio 2012-2014: grafico 23.



Interventi a favore dei minori con disabilità: grafico 24

I dati contenuti si riferiscono al numero degli interventi erogati dal Servizio e non al numero di minori, poiché lo stesso minore può usufruire di più risorse.



2.4 Progetto per l'inclusione di bambini e ragazzi Rom, Sinti, Caminanti (RSC)

Fino all'anno scolastico 2012/2013, il progetto era realizzato dal Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, anche attraverso la Cooperativa GEA, con soli fondi e orientamenti progettuali della Città di Venezia. L'obiettivo principale era il contenimento della dispersione e dell'abbandono scolastico, attraverso forme gruppalì e individuali di supporto all'apprendimento, forme di sostegno ai nuclei familiari volti a creare l'alleanza educativa con i genitori e attività di mediazione e consulenza ai contesti scolastici frequentati dai minori di questo gruppo culturale.

In media, negli ultimi anni, sono stati coinvolti 25 bambini e ragazzi in attività di sostegno scolastico grupपालe e/o individuale.

Nell'anno scolastico 2013/2014 il progetto "Minori sinti" è stato rivisitato completamente perché è rientrato nel "Progetto nazionale per l'integrazione e l'inclusione dei bambini e dei ragazzi Rom, Sinti e Caminanti" (RSC) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ne ha finanziato le attività. Il progetto, sempre realizzato dal Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, ha coinvolto 9 nuclei familiari Rom e Sinti residenti nel Comune di Venezia (3 dei quali residenti al Villaggio di Via del Granoturco) e tutti i bambini non rom e sinti inseriti nelle classi frequentate dai bambini dei 9 nuclei.

In questo primo anno di sperimentazione sono stati coinvolti 3 Istituti Comprensivi, 6 classi, 126 bambini e ragazzi, 9 bambini e ragazzi Rom e Sinti, 9 famiglie Rom e Sinti, 9 insegnanti, 9 operatori e volontari e 8 formatori.

Il secondo anno di Progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini Rom Sinti e Caminanti 2014/2015 si realizza grazie ad un cofinanziamento da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Comune di Venezia stesso.

Sono coinvolti i territori delle Municipalità Mestre Carpenedo, Favaro Veneto e Chirignago Zelarino e sono coinvolti: 4 Istituti comprensivi, 10 classi, 203 bambini e ragazzi, 16 bambini e ragazzi RSC, 13 insegnanti, 12 operatori e volontari, 2 formatori mirati.

Gli obiettivi generali sono l'integrazione scolastica, il successo formativo di tutti i bambini/ragazzi coinvolti, l'*empowerment* delle famiglie Rom e Sinti nell'accesso ai servizi e il miglioramento dei servizi in termini di efficienza ed efficacia nelle pratiche di accogliimento.

In questo percorso la scuola assume più che mai un ruolo centrale, quale luogo ideale per lavorare sull'integrazione e diventa il contesto privilegiato per gli interventi co-progettati e co-condotti da operatori ed insegnanti.

Il progetto prevede attività a scuola (laboratori in classe e attività curricolari con metodo di *cooperative learning*), attività presso gli insediamenti abitativi (accompagnamento e dialogo scuola-famiglie, sostegno socio-educativo individuale o per piccoli gruppi ed *empowerment* per accesso ai servizi) e formazione a più livelli (formazione sul "*cooperative learning*", supporto rielaborativo sull'esperienza del Progetto RSC, incontri di confronto tra insegnanti, operatori, psicopedagogista, formazione metodologie e strumenti didattici ed eventi formativi cittadini).

Dai dati parziali si desume che il problema dell'evasione scolastica è quasi risolto. I bambini e i ragazzi sinti e rom da noi conosciuti arrivano quasi tutti a conseguire la licenza media. Tuttavia, il problema della scarsa frequenza e dell'inadempienza dei bambini rom e sinti è ambito in cui continuare a investire per favorire la loro effettiva integrazione, ma anche quella di tutti i bambini e ragazzi non Rom e non Sinti coinvolti dal progetto.

tab. 4 - Progetto per l'inclusione di bambini e ragazzi Sinti - Anni 2008-2010			
	a.s. 2014/15	a.s. 2013/14	a.s. 2012/13
Minori incontrati in classe con attività di laboratorio e <i>cooperative learning</i>	203	126	---
Minori RSC seguiti in attività di sostegno scolastico grupपालe e/o individuale e/o con progetti domiciliari	16	9	27

PARTE TERZA
PROGETTI DI PROMOZIONE DEL BENESSERE, DEI
DIRITTI DELL'INFANZIA E DELLA SOLIDARIETÀ

All'interno del capitolo, si portano all'attenzione alcune delle azioni realizzate dai servizi, con l'intento di creare opportunità rivolte a bambini, ragazzi e adulti della città per favorire il benessere, l'integrazione e la diffusione di una cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva.

1. Dritti sui diritti

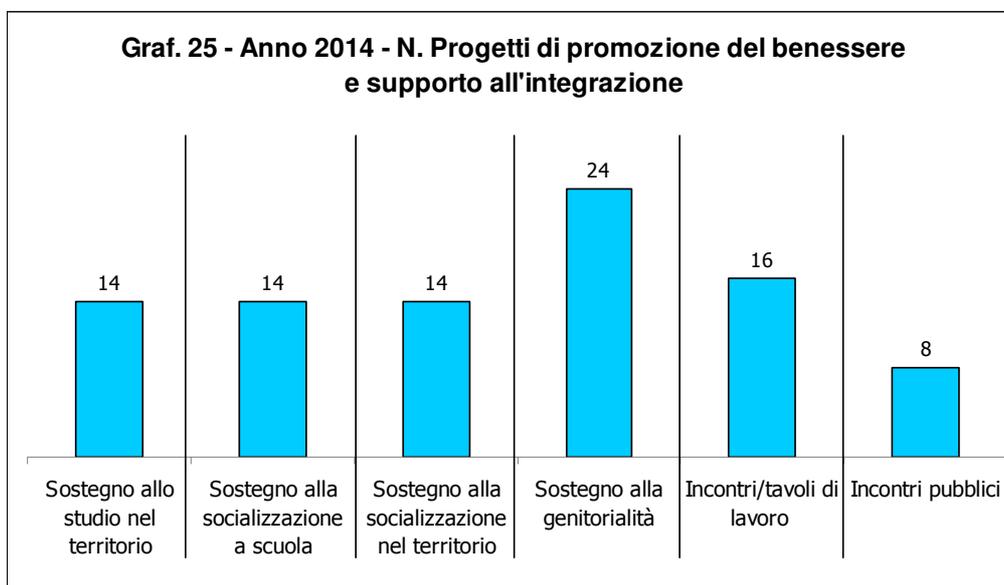
Dallo scorso anno, i servizi, le associazioni di volontariato, le scuole e altri soggetti (33 soggetti coinvolti nel 2013, 61 soggetti coinvolti nel 2014) che a vario titolo si occupano dei bambini e dei loro diritti, sono stati coinvolti nella realizzazione della manifestazione cittadina denominata "Dritti sui diritti" che prevede l'organizzazione di iniziative in tutta la città finalizzate a sensibilizzare la cittadinanza sui diritti fondamentali dei bambini e dei ragazzi.

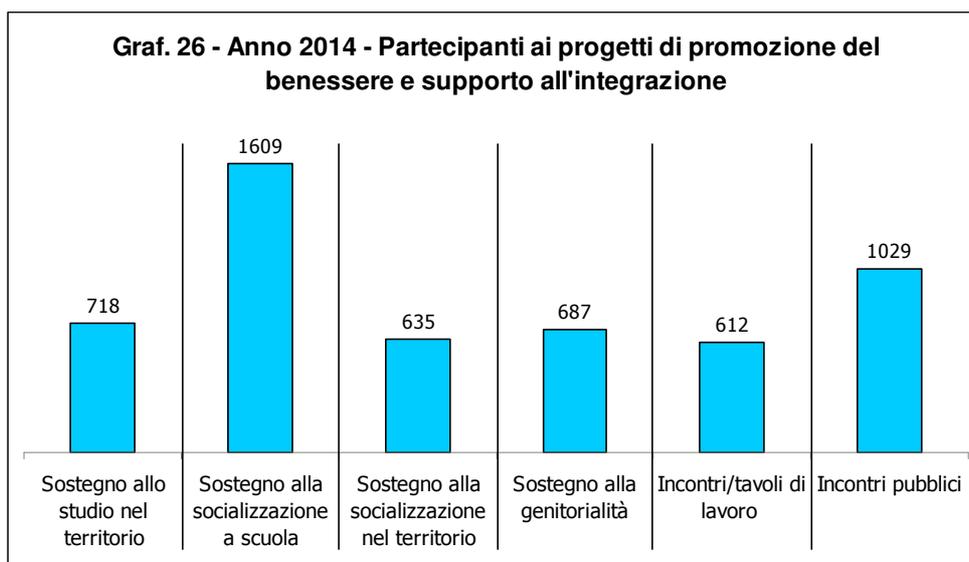
In circa 10 giorni di manifestazioni, convegni, attività rivolte ai bambini, ai ragazzi e/o agli adulti, sono stati contattati/incontrati/coINVOLTI 1500 persone nel 2013 e 3480 nel 2014.

2. Progetti di promozione del benessere e prevenzione del disagio

Questa tipologia di progetti ha prevalentemente la caratteristica comune di essere di tipo grupale e si prefigge di garantire a bambini e ragazzi contesti di vita accoglienti e positivi, nonché di offrire opportunità di relazione tra pari e con adulti, utili e importanti per un equilibrato e sereno percorso evolutivo. Tali progetti sono realizzati in tutti i territori delle sei Municipalità dai relativi Servizi sociali con modalità specifiche a seconda dell'età e possono prevedere uno o più incontri.

Si presentano le elaborazioni dei dati, raccolti da ogni Servizio sociale di Municipalità, sul numero dei progetti rivolti ai bambini e ragazzi seguiti nei dispositivi grupali (dei quali si registrano solo le presenze), agli adulti (genitori e volontari) e sul numero dei progetti realizzati a favore delle reti e dei contesti territoriali.





tab. 5 – Tabella riassuntiva sui progetti di promozione del benessere e supporto all'integrazione Triennio 2012-2014

		Bambini/ragazzi			Adulti		
		Sostegno allo studio nel territorio	Sostegno alla socializzazione a scuola	Sostegno alla socializzazione nel territorio	Sostegno alla genitorialità	Incontri/tavoli di lavoro	Incontri pubblici
2014	N° interventi	14	14	14	24	16	8
	N° partecipanti	718	1.609	635	687	612	1029
2013	N° interventi	11	15	17	12	11	5
	N° partecipanti	1.530	1.397	664	424	141	390
2012	N° interventi	9	17	17	16	15	4
	N° partecipanti	844	2.058	1.118	743	356	664

3. Promozione dell'affido e della solidarietà familiare

Il Centro per l’Affido e la Solidarietà Familiare (CASF) della Conferenza dei Sindaci del territorio dell’AULSS12 (di cui il Comune di Venezia è capofila e gestore), si occupa di reperire e formare persone e famiglie disponibili all’affido e alla solidarietà familiare nelle sue diversificate forme. L’attività di promozione di una cultura dell’affido e della solidarietà familiare viene realizzata in modo capillare e in stretta collaborazione con i Servizi sociali di Municipalità e gli altri Comuni della Conferenza dei Sindaci, con le Associazioni del territorio, i gruppi informali di cittadini e con altre agenzie ed enti territoriali.

Alla tabella 6 si evidenzia che il notevole aumento del numero di partecipanti alle iniziative di promozione nel 2014, è dovuto in prevalenza al fatto che sono stati fatti interventi nelle scuole a cui hanno partecipato molti alunni. Inoltre, sono state potenziate anche le attività promozionali all’interno di manifestazioni cittadine che hanno permesso il contatto con molte persone. Nonostante ciò, rimangono comunque poche le persone che hanno chiesto di approfondire la conoscenza dell’argomento o di partecipare ai percorsi formativi organizzati dal CASF.

Tab. 6 – N° iniziative e n° partecipanti alle attività di promozione e formazione			
TIPOLOGIA	2014	2013	2012
n iniziative di promozione	30	38	27
n partecipanti a iniziative di promozione	2471	590	836
n percorsi formativi attivati	2	4	4
n partecipanti ai percorsi formativi	22	23	21

4. Famiglie con affidi familiari in atto

Il CASF opera anche per accompagnare e sostenere le persone e le famiglie, siano esse già attivamente impegnate in un affido familiare, in attesa di avviarne uno o a conclusione di questa esperienza.

Inoltre, compete al CASF mettere a disposizione dei Servizi sociali (di Municipalità e dei comuni di Marcon, Cavallino Treporti e Quarto d'Altino) e della UOC Minori Stranieri Non Residenti del Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, le famiglie o le persone affidatarie quali risorse preziose nei progetti di separazione temporanea dei bambini e dei ragazzi dalla loro famiglia, oltre che alternative alla loro istituzionalizzazione.

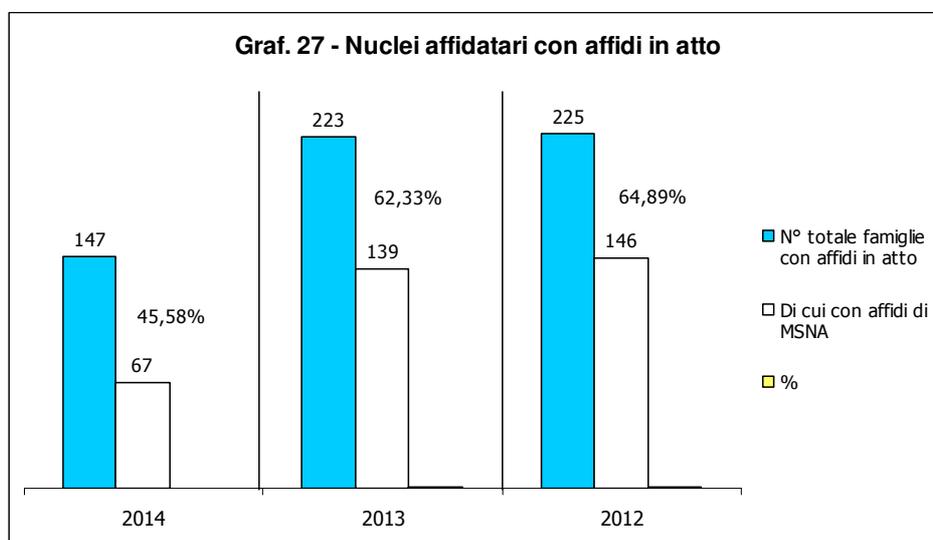
Si precisa pertanto, che i dati presentati al grafico 28 includono anche le famiglie seguite dal CASF, con affidi di bambini/ragazzi non residenti nel Comune di Venezia.

Il CASF accompagna e sostiene la funzione affidataria attraverso l'esperienza gruppale di scambio e confronto, riservando agli affidatari la possibilità di avvalersi anche di colloqui individuali nei momenti critici del processo di affido e/o di relazione con il minore.

A supporto della specificità educativa "dell'essere affidatari", vengono proposti dei percorsi a tema aperti a tutti gli affidatari attivi e in attesa.

Il grafico che segue, evidenzia un calo importante del numero di nuclei impegnati nell'affido familiare dallo scorso anno. Questo è dovuto alla netta riduzione degli affidi e dei collocamenti familiari dei minori stranieri non accompagnati.

Dal 2014 gli affidi familiari dei MSNA sono diminuiti di 54 punti percentuali a causa soprattutto della diminuzione degli arrivi di minori che poi restano sul territorio cittadino (cfr. con grafico n° 18 pag. 20).



5. Tutori legali volontari

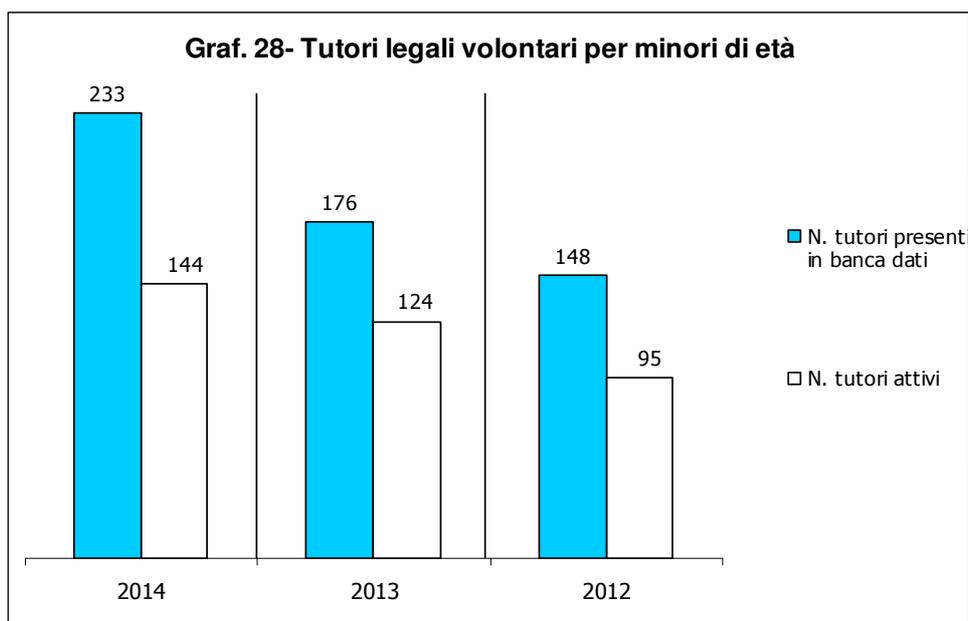
Sempre in tema di solidarietà, il Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, continua a collaborare con l'Ufficio Regionale del Pubblico Tutore e l'AULSS 12, gli Organi Giudiziari competenti e la Conferenza dei Sindaci, per diffondere informazioni sul ruolo e sui compiti del Tutore legale volontario, per realizzare il corso di formazione necessario per diventare Tutori legali di minori d'età e per offrire, ai Tutori nominati, consulenza e supporto laddove necessario.

Va precisato che si rende necessaria la presenza di un Tutore legale volontario, quando il minore non ha più i genitori o questi non possano più esercitare la loro responsabilità genitoriale.

Il Tutore legale volontario rappresenta il minore di età in tutti gli atti civili, decide sulle questioni importanti che lo riguardano e dà voce al suo interesse, inoltre, amministra gli eventuali beni del minore. È altresì compito del Tutore assicurarsi che tutti i soggetti coinvolti nel progetto di tutela del minore (servizi sociali, comunità socio-educative, famiglie affidatarie) svolgano le funzioni di loro competenza e che il minore sia seguito, accolto, educato.

La presenza di un Tutore legale, non solo garantisce al minore un affiancamento che tutela i suoi diritti, ma rappresenta anche una risorsa fondamentale per agevolare i minori, in particolare i MSNA, nel creare una rete di relazioni importante nel loro progetto di vita.

Nel triennio, con i tutori presenti in banca dati, si è riusciti a soddisfare tutte le richieste di abbinamento pervenute.



6. Progetto Con-Tatto e Con-Tatto Baby

Iniziato nell'anno scolastico 2003-04 il progetto Con-Tatto, realizzato dal Servizio Osservatorio Politiche di Welfare, si conferma negli anni uno strumento prezioso per offrire a migliaia di ragazzi l'opportunità di conoscere e sperimentare il ricco mondo della solidarietà cittadina.

Il progetto si sviluppa in numerosi percorsi tematici su cui le scuole possono impegnare le proprie classi e che sono strutturati in incontri di approfondimento in aula, uscite didattiche e conoscenza delle strutture sociali cittadine, esperienze di volontariato a diversa intensità di coinvolgimento.

Ci sono infine le cosiddette Agorà, momenti pubblici nei quali gli studenti restituiscono alla città, in contesti aperti, le esperienze di solidarietà realizzate e dove si incrociano temi e persone per creare nuove relazioni e interazioni.

Con-Tatto è diventato in questo modo una occasione per gli studenti di entrare in relazione con la città solidale, i luoghi e i servizi che affrontano i bisogni dei cittadini più fragili, i tanti volontari che si organizzano per essere cittadini attivi e protagonisti della vita dei propri territori.

Una forma molto concreta (e i numeri delle adesioni, dicono anche molto apprezzata) per far dialogare generazioni e professioni diverse, scuola e territorio, didattica e cittadinanza attiva.

Le tematiche affrontate nel corso dell'a.s. 2013-14 sono state: anziani, disabili, intercultura, legalità, ecomafie, emergenze, povertà, sovranità alimentare, cura delle relazioni, cooperazione e lavoro, cooperazione internazionale, minori, mondialità in conflitto.

Nel corso del 2013-14 si è inoltre consolidato un percorso di proposte per le scuole materne, elementari e medie che è stato denominato Con-Tatto Baby e che vede la realizzazione di numerosi laboratori tematici per gli alunni più piccoli delle nostre scuole, mantenendo il tema della solidarietà al centro delle attività. La nota di valore del progetto Con-Tatto Baby è che viene sostenuto dal lavoro volontario di numerosi giovani che sono cresciuti dentro al progetto Con-tatto rivolto alle superiori e hanno deciso di assumersi la responsabilità di comunicare i valori della solidarietà e della cittadinanza attiva ai più piccoli.

Tab. 7 – Dati del Progetto Con-Tatto – A.S. 2014/2015		
SCUOLE SUPERIORI	N. scuole superiori coinvolte	12
	N. studenti coinvolti (nei percorsi di classe o individualmente se di scuole non aderenti al progetto Con-tatto)	1.763
	N. studenti coinvolti fino alla scelta individuale	1.159
	N. classi che hanno realizzato i percorsi di approfondimento	66
	Interventi di formazione	86
	Laboratori ed esperienze di volontariato a scelta post-scolastica	70
	Giri solidali (visita alle strutture sociali)	17
SCUOLE MATERNE, ELEMENTARI E MEDIE	N. alunni coinvolti scuole materne	130
	N. alunni coinvolti scuole elementari	1.751
	N. alunni coinvolti scuole medie	405
INIZIATIVE PUBBLICHE	Numero di iniziative pubbliche denominate Agorà Solidali	85
	Numero di organizzazioni coinvolte	81

ALLEGATI
COMMENTI AI DATI A CURA DELLE MUNICIPALITÀ

MUNICIPALITÀ VENEZIA, MURANO, BURANO

Barra a dritta...mare in tempesta!!!

I dati raccolti dall'Equipe Infanzia a Adolescenza della Municipalità di Venezia nell'anno solare 2014 dimostrano un aumento numerico in tutte le voci.

Le prese in carico individuali, i numeri dei partecipanti ai progetti gruppali e di prevenzione, sia adulti che bambini, sono in crescita rispetto all'anno precedente, sia in termini assoluti che percentuali.

I dati raccolti, pur mostrando un coerente aumento in tutte le tipologie di interventi che il Servizio sociale di Municipalità attiva, nelle sue molteplici professionalità, e attraverso le risorse e gli strumenti a disposizione delle persone che vi lavorano, suscitano negli operatori dei sentimenti contrastanti.

Quando guardiamo l'aumento dei numeri, soprattutto quelli delle prese in carico di progetti di cura, protezione e tutela dei minori, subito ci rendiamo conto di un crescente numero di bambini e ragazzi che "non stanno bene" e che in vari ambiti mostrano segnali di difficoltà e di genitori che faticano a trovare un ruolo e delle modalità efficaci per superare i momenti conflittuali, preservando i figli da carichi emotivi che pesano e segnano la loro crescita.

Gli operatori del Servizio sociale danno continuamente volto a quei numeri e concordano nel pensare che le storie delle famiglie sono sempre più intrise di variabili di disagio e i bambini ne pagano le conseguenze in termini di mancanza di percorsi di crescita sereni.

Quando guardiamo l'aumento dei numeri dei partecipanti ai progetti di promozione e prevenzione, all'interno delle scuole o nel territorio, pur rendendoci conto di aver incontrato solo una piccola parte dei cittadini della Municipalità, proviamo un sentimento di soddisfazione. Malgrado tutto infatti in questo Servizio si è tutelata e promossa, anche economicamente, l'attivazione dei progetti di prevenzione nelle scuole e nel territorio, tentando di dare risposta alle richieste di intervento pervenute e provando a costruire e attivare progetti che rispondono a bisogni specifici di alcune fasce di popolazione o territori particolari (Attivamente, Bakeca 1621, Tutti insieme....; Uno spazio in biblioteca; ecc.....)

In questo panorama di sentimenti contrastanti non possiamo dimenticare che il 2014 è stato un anno tempestoso sul piano politico, amministrativo, sindacale e contrattuale per tutti, un mare in tempesta dove abbiamo spesso navigato a vista, pieno di incertezze e moti di rabbia.

Il mare non si è ancora calmato, ma la ciurma di questa nave è riuscita a tenere la barra del timone ben ferma e navigarlo nel miglior modo possibile.

Pur nei cambiamenti e nella diminuzione del personale in Servizio per vari motivi (maternità, trasferimenti, dimissioni) il gruppo di lavoro, sperimentandosi continuamente in modalità di intervento multi professionali, sia nelle prese in carico individuali sia in quelle gruppali, superando le barriere delle specializzazioni e puntando alla peculiarità delle diverse professioni in un'ottica integrativa e complementare, è riuscito a consolidare teoricamente e operativamente, il **concetto di lavoro in équipe**.

Il risultato di questo percorso è stato concretamente quello di affrontare alcune specifiche prese in carico individuali in coppia, assistente sociale ed educatore e integrando le competenze fra le due équipes adulti e minori; pensare alla presenza di un educatore solo in momenti specifici della presa in carico (percorsi di consulenza educativa o altro); spendere le competenze dell'educatore nel rapporto diretto con preadolescenti e adolescenti; progettare e condurre percorsi gruppali di vario tipo insieme (gruppi per genitori e bambini del Programma PIPPI, incontri con maestre ed educatrici dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali) considerando tutti gli interventi come **progetti sociali ed educativi dell'équipe**.

MUNICIPALITÀ CHIRIGNAGO ZELARINO

Durante l'anno 2014 l'équipe ha fortemente investito nel **Programma PIPPI**. Questo ha portato ad un'intensa collaborazione tra figure professionali diverse (assistenti sociali ed educatori), modalità esportata anche in prese in carico familiari e di cura, protezione e tutela al di fuori dello stesso Programma. In tale ottica sono stati attivati due percorsi gruppalı rivolti a famiglie sia aderenti al Programma PIPPI, sia conosciute/seguite dal Servizio.

Si sono creati maggiori coinvolgimento e intreccio tra gli operatori dediti all'Area Infanzia Adolescenza e all'Area Adulti.

A fronte di un intensivo e temporalizzato investimento sulle singole famiglie coinvolte in PIPPI e ad un temporaneo aumento delle richieste di incarico, da parte dell'Autorità Giudiziaria, vi è stata la necessità da parte del Servizio di dedicare energie e tempo lavoro alle prese in carico individuali. In concomitanza, l'avvicinarsi di una serie di circostanze (contrattuali e personali) ha prodotto una riduzione della forza lavoro nell'équipe. E' stata perciò indispensabile la scelta di convogliare maggiormente le risorse nelle progettualità di cura, protezione e tutela dei minori.

Nell'attività di prevenzione si è cercato comunque di mantenere il più possibile la modalità d'incontro gruppalı - per i bambini e i ragazzi - sia nel territorio che nei contesti scolastici. Si è rinunciato ad alcune iniziative di prevenzione diffusa e ormai da alcuni anni consolidate (vedi Concorso fotografico "Cambiamenti"), ma ideando e realizzando percorsi di gruppo ad hoc in risposta a specifici fenomeni emergenti (vedi Gruppo di "autodifesa emotiva" per ragazze dai 14 ai 16 anni). Tali tipi di attività hanno fornito agli operatori elementi di conoscenza sui bambini e ragazzi, utili all'interno del loro progetto di tutela. La possibilità da parte di tali ragazzi/e di intrecciare relazioni con altri operatori (educatori) ha reso la presa in carico più integrata e condivisa all'interno dell'équipe. Tale modalità di lavoro sta aprendo nuove piste di intervento.

MUNICIPALITÀ LIDO- PELLESTRINA

Le attività del Servizio sono dirette a garantire una crescita dei minori equilibrata ed armoniosa all'interno della loro famiglia. Sono rivolte sia al sostegno, all'accompagnamento e alla valorizzazione delle competenze e delle risorse presenti nel nucleo familiare, sia alla prevenzione del disagio e alla promozione del benessere.

Il Servizio, inoltre, garantisce gli interventi di prevenzione selettiva nelle situazioni di difficoltà familiare e sociale che possono mettere a rischio la crescita serena dei minori.

L'attività di prevenzione svolta dal Servizio si dipana in diversi ambiti:

- **Progetti destinati al sostegno familiare, alla genitorialità ed all'età adulta:** tali progetti nascono dalla convinzione di una sempre maggiore contingenza di interventi sul fronte del sostegno educativo alle famiglie e dell'importanza delle risposte delle istituzioni ai bisogni educativi e formativi che sorgono dal territorio. Il Servizio Sociale, inoltre, si propone di sostenere i genitori nel loro ruolo, sostenendo le competenze e creando reti di genitori, con l'obiettivo di diminuire il disagio e la marginalità sociale.
- **Progetti in ambiente scolastico, finalizzati al miglioramento del clima di classe, dell'adesione alle regole e dei rapporti tra gli studenti e tutti gli adulti coinvolti, a vario titolo, nei percorsi scolastici:** favorendo l'inclusione e la socializzazione si cerca di creare spazi di confronto e dialogo, volti alla conoscenza reciproca e alla creazione di buone relazioni.
- **Progetti extrascolastici destinati all'infanzia/ adolescenza, con obiettivo il benessere psicofisico dei ragazzi e la loro attivazione sul territorio:** accompagnare i preadolescenti e gli adolescenti nel loro difficile e critico percorso di crescita, affrontare il disagio, far conoscere il territorio, porre l'attenzione sui comportamenti a rischio, creare spazi di cultura: questi sono mandati istituzionali che il Servizio sociale oggi deve sostenere per poter essere promotore di benessere, di opportunità di relazione e di inclusione sociale.
- **Progetti per la creazione di una rete territoriale e di una solidarietà locale:** creando sinergie e collaborazioni con le Associazioni di Lido e Pellestrina, questi progetti mirano all'attivazione sul territorio, alla promozione della cittadinanza attiva, alla creazione di una rete tra i vari soggetti presenti in loco per integrare le risorse offerte dal servizio pubblico con quelle che nascono e crescono in seno alle realtà associative e di volontariato. Queste attivazioni nascono dalle indicazioni normative che a partire dalla L. n. 328/00 hanno inteso sollecitare gli Enti locali alla realizzazione di un sistema integrato degli interventi.

Alcuni progetti sono stati protratti negli anni con continuità, avendo apportato degli esiti significativi riscontrati sul territorio, sull'utenza e sui rapporti con la scuola, con le altre istituzioni presenti nel territorio e con il privato sociale. I progetti finalizzati alla promozione della solidarietà familiare, al sostegno della genitorialità e al rafforzamento della collaborazione e della rete tra Servizio, scuola e cittadini, nel corso del 2014 hanno avuto maggiore investimento e hanno ricevuto una maggiore adesione da parte del territorio.

Altri progetti, come quelli extrascolastici e di prevenzione, nel tempo si sono evoluti e sono stati ampliati, adeguati alle nuove richieste, arricchiti di nuovi strumenti e nuove modalità operative, ma anche della collaborazione con altri servizi e con il privato sociale.

Nel corso dell'anno 2014 è stato inoltre potenziato il rapporto con Associazioni e Cooperative Sociali, attraverso collaborazioni volte ad ampliare l'offerta rivolta al territorio con interventi sia rivolti alle famiglie che alle scuole. Ciò ha permesso di creare una rosa di progetti più ricca, varia e capillare degli anni precedenti, consentendo al Servizio di lavorare in collaborazione con le scuole creando progetti che partissero dai bisogni e dalle domande raccolte.

Com'era successo per l'anno precedente, sono aumentati gli interventi di tutela e, nello specifico, di presa in carico di minori appartenenti a nuclei familiari multiproblematici; questo ha comportato un incremento dell'attività di sostegno multi professionale al minore e all'adulto presenti nella famiglia; ciò ha richiesto sia la presa in carico di uno stesso nucleo da parte di più operatori, con ruoli diversi e, al contempo, la necessità di pensare a progetti educativi e sociali mirati per i nuclei multiproblematici. In questo modo uno stesso nucleo familiare, sovente è stato seguito sia dall'Assistente sociale che da Educatori professionali e, trasversalmente, sia da operatori dell'area infanzia adolescenza che da operatori dell'area adulti.

Questa trasversalità ha avuto come conseguenza un ripensamento delle modalità di accoglienza dell'utenza che da Febbraio 2014 ha visto la presenza di un Assistente sociale e un Educatore professionale anche nell'accoglienza del primo accesso dell'utenza al Servizio. Questa nuova modalità ha permesso di poter cogliere precocemente, in modo più efficace e da più punti di vista, situazioni problematiche soprattutto nell'area infanzia/ adolescenza.

Nonostante la diminuzione delle risorse economiche, il turn-over degli operatori e la riduzione dell'organico del Servizio, a fronte di una crescente domanda di tutela, abbiano reso difficile e gravosa l'organizzazione del lavoro, il Servizio ha comunque cercato di garantire continuità e parallelamente di promuovere lo sviluppo di progetti specifici volti all'accoglienza dei nuovi bisogni emergenti dall'utenza, proponendo percorsi educativi sia a livello individuale che grupppale.

In particolare nell'anno 2014 le attività di prevenzione e di promozione del benessere sono state dedicate non solo al minore in difficoltà, ma è la **famiglia** nel suo insieme ad essere stata posta al centro dell'attenzione e della cura del servizio unitamente alla **scuola**, con la quale si sono co-costruiti progetti mirati, non solo al singolo minore in difficoltà, ma a tutto il gruppo classe, rafforzando l'alleanza educativa tra Servizio, scuola e famiglie.

Continuerà nel 2015 la promozione di collaborazioni con altri servizi (Riduzione del danno, Servizio Sociale di Venezia Murano Burano, A.Ulss 12 Veneziana...) per la costruzione di progetti e interventi di prevenzione ma anche per la condivisione di un numero crescente di situazioni multiproblematiche.

MUNICIPALITÀ FAVARO V.TO

Servizio Sociale ed Educativo

Durante l'anno 2014, il Servizio Sociale ed Educativo della Municipalità di Favaro Veneto ha prestato particolare attenzione e cura al confronto ed alla condivisione di linee progettuali e operative con le realtà presenti nel territorio, al fine di creare uno spazio di lavoro concertato, sia sul versante della prevenzione, che della cura e della tutela dei minori e di sostegno agli adulti.

Secondo il principio di sussidiarietà, cui si ispira la normativa vigente, gli interventi del Servizio, sono stati progettati e implementati attraverso forme di collaborazione con famiglie, associazioni e comunità. Un orientamento, questo, che si è sempre più sviluppato a fronte di una costante diminuzione di risorse a disposizione.

Si è cercato di promuovere delle politiche di sostegno e valorizzazione della famiglia come soggetto attivo e risorsa imprescindibile della comunità locale cercando di assicurare un sistema integrato di offerte e di servizi per garantire la qualità della vita riducendo le condizioni di disagio sociale derivanti dal reddito, da difficoltà sociali e da condizioni di non autonomia.

La peculiarità relativa all'assetto riorganizzativo del Servizio Sociale di Favaro Veneto, di unicità dell'équipe per l'area adulti e l'area minori e l'integrazione delle due aree e delle professionalità, ha consentito di vedere la persona nella sua globalità, individuandone i reali bisogni prevenendo situazioni di disagio attraverso interventi rivolti agli adulti genitori con positive ricadute sui figli minori.

Anche la compresenza in un'unica sede degli operatori afferenti alle due aree, ha favorito una circolarità di informazione rispetto alla casistica e ai dispositivi, nonché alla progettualità e alle risorse disponibili per rispondere in maniera globale alle istanze dell'utenza. E' capitato che una persona conosciuta allo sportello per richieste di tipo economico, sia diventata una risorsa da impegnare come volontario nel doposcuola, così come un genitore di un minore in carico all'area della tutela abbia potuto beneficiare di dispositivi quali Mi Associa, R.U.I., Progetto Incoesione prettamente dell'area adulti.

L'attività si è concretizzata assumendo, a seconda delle collaborazioni, diverse declinazioni:

- consolidata la sinergia con gli Istituti Comprensivi del territorio nella realizzazione dei dispositivi di prevenzione e d'intervento nelle classi quali il "Team Scuola" ed il "TamTam Scuola". Inoltre si sono attivati tre percorsi di supporto allo studio dislocati nel territorio, per i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado, anche con il coinvolgimento di volontari e genitori degli alunni. A tal proposito è stato realizzato un percorso formativo finalizzato all'approfondimento di competenze per sostenere i ragazzi nell'acquisizione di un metodo di studio, a cura di una specialista in Disturbi Specifici dell'Apprendimento per gli operatori del Servizio sociale e conseguentemente per i volontari;

- rafforzata la collaborazione con la dirigenza ed i referenti di plesso degli Istituti Comprensivi di Favaro e di Campalto, nella cogestione di attività volte a prevenire il manifestarsi di comportamenti devianti, attraverso la realizzazione sia di un percorso formativo che di attività mirate in classe. Si è infatti proseguita l'esperienza "Minori in rete", "Laboratori famiglia: abusi e dipendenze", laboratori teatrali in occasione di iniziative sportive e aggregative, laboratori creativi di riciclo materiali con bambini e genitori, screening audiovisivi, ecc...;

- partecipazione al Tavolo Scuola dei referenti dei Servizi finalizzata al confronto su tematiche relative all'istituzione scolastica;

- la collaborazione con le Associazioni del territorio ha reso possibile la strutturazione di attività/iniziative nei contesti sociali, partendo dalle richieste che afferiscono al Servizio, in termini di prevenzione del disagio, di promozione del benessere o di trattamento di condizioni di disagio socio - relazionale. Nell'estate 2014 sono stati realizzati in via sperimentale i centri estivi per minori, a cura delle associazioni locali consentendo una messa in rete delle stesse, con una conseguente diversificazione dell'offerta in termini qualitativi, dislocata nel territorio;

- la continuità nell'attivazione del dispositivo del Musical, ha consentito di offrire opportunità di apprendimento, confronto e crescita ai ragazzi dai 13 ai 22 anni, pervenendo alla creazione del gruppo formale "Piccoli Mondi" nel quale alcuni ragazzi hanno assunto il ruolo di volontari. Sono state realizzate diverse rappresentazioni sia all'interno della Municipalità sia in territori diversi (Municipalità di Chirignago-Zelarino e Mestre-Carpenedo). Si sono create inoltre collaborazioni con Cooperative sociali ed Enti, sempre con l'obiettivo di creare un lavoro concertato con le realtà del territorio;

- particolare interesse alla tematica dell'interculturalità, promuovendo attività informative, ludico - ricreative, culturali e di supporto allo studio nonché formative, negli Istituti Comprensivi e nel territorio, volte all'integrazione delle persone immigrate e ai cittadini italiani a cura del Laboratorio Interculturale di Sviluppo Locale (LISL) presso la sede della Biblioteca municipale;

- intensificata la collaborazione con la Ludoteca "L'albero dei desideri" di Campalto, spazio di gioco, di incontro e di formazione, con l'obiettivo di creare condizioni di sviluppo armonico dei bambini e dei ragazzi del territorio. Per promuovere questo servizio sono stati realizzati laboratori aderendo ad iniziative locali per coinvolgere la realtà sociale. Gli operatori della Ludoteca hanno inoltre collaborato alla buona riuscita

dell'iniziativa della Municipalità “Bimbi in Comune” volta a favorire occasioni di conoscenza ed interazione nei luoghi di lavoro ai bambini dei dipendenti;

continuata la co-progettazione tra il Servizio, l'Associazione Ciclisti e l'Istituto Comprensivo di Favaro nella realizzazione del “Progetto SOS Biciclette”, che prevede l'attivazione di laboratori teorici e pratici all'interno di un luogo attrezzato ad hoc, presso la scuola media Volpi, per il riciclaggio e la riparazione delle biciclette. Il progetto ha una valenza educativa di apprendimento di competenze manuali e di sensibilizzazione al recupero del materiale di riciclo. Oltre a questo dispositivo è stato realizzato un laboratorio di cucina per garantire ai ragazzi occasioni di creatività e di apprendimento al di fuori delle materie curriculari;

collaborazione con il Centro per l'Affido e la Solidarietà familiare per la promozione di azioni inerenti l'affido e la solidarietà familiare. Sono stati effettuati incontri con la cittadinanza attiva del territorio per la promozione della solidarietà familiare, partecipando anche all'iniziativa “Diritti sui Diritti”, in collaborazione con la Direzione Politiche Sociali Partecipative e dell'Accoglienza, realizzando un laboratorio creativo a cura dei bambini delle scuole primarie;

adesione al progetto “Family Friendly” attraverso la valorizzazione dell'attività degli sportelli decentrati, ampliando l'orario di apertura al pubblico il mercoledì, nella fascia oraria 13.00 – 14.30, per meglio rispondere alle esigenze dei tempi di lavoro e di vita delle famiglie;

partecipazione al progetto PIPPI: sono stati realizzati 5 incontri gruppalì a sostegno della genitorialità fragile in collaborazione con la Municipalità di Mestre-Carpenedo;

partecipazione al “Progetto per l'Inclusione e l'Integrazione dei bambini e ragazzi Rom Sinti e Caminanti”.

MUNICIPALITÀ MARGHERA

Si riporta il link utile per accedere alla relazione completa “Punto (di vista) critico di fine/inizio mandato”, prodotta dal Servizio sociale della Municipalità di Marghera

<http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/77363>

MUNICIPALITÀ MESTRE – CARPENEDO

UO.C. Infanzia e Adolescenza
Daniele Corbetta

- _ AREA PROGETTUALE DELLA GENITORIALITÀ
- _ AREA PROGETTUALE TERRITORIALE E DELLA SUSSIDIARIETÀ
- _ AREA PROGETTUALE DELLA TUTELA E DEL PROGETTO QUADRO

Il 2014, pur essendo stato un anno straordinariamente difficile, sul piano della certezza della continuità di risorse umane e delle risorse economiche, per le note vicende che hanno attraversato questa Amministrazione, è stato l'anno nel quale si son potuti ulteriormente esplorare e sviluppare i nuovi territori dell'intervento sociale che riguardano lo sviluppo di un welfare mix locale con le tante altre risorse sociali presenti nel territorio di Municipalità. La "prossimità", garantita da un ambito geografico più ristretto, favorisce reciproche conoscenze e quelle partnership locali che mai finora si erano potute sviluppare in modo così continuativo e coordinato.

Ecco quindi che il garantire risorse, pensiero e azione all'implementazione della sussidiarietà, significa investire in rapporti reali con le risorse del territorio, per amplificare il pensiero di attenzione ai minori e alle responsabilità degli adulti (prevenzione), ma anche promuovere lo sviluppo di attività, spazi e percorsi concreti, economicamente sostenibili, a disposizione dei cittadini: strumenti operativi utilizzabili nella gestione del progetto individuale (tutela).

Tenendo sempre in mente le direttive e le linee guida che ci riguardano, ma anche i nostri principi etici e professionali, oltre che di contenimento e razionalizzazione della spesa, stiamo sostenendo una linea che tenga, quella della rottura dei legami affettivi familiari, come ultima opzione. La sperimentazione del progetto P.I.P.P.I. ci ha aiutato a considerare altri sviluppi progettuali che possano aprire scenari diversi da quello dell'allontanamento del minore dal suo nucleo. Abbiamo però anche dovuto scontrarci con la realtà dei fatti e renderci conto che i servizi hanno poco investito, finora, sulla cura di risorse che possono risultare indispensabili, come le famiglie di appoggio, la prossimità e la solidarietà familiare, la disponibilità di volontari, le proposte e i dispositivi che possono essere messi in campo da organizzazioni e soggetti del privato sociale. Tutte risorse che non arrivano da sole, ma devono essere individuate, curate e sviluppate, con azioni e intenzionalità professionali che devono necessariamente trovare un proprio spazio progettuale e strategico nella programmazione del Servizio sociale.

L'Area di "Progettazione territoriale e Sviluppo della Sussidiarietà" è destinata a svolgere quindi un'azione determinante che, attraverso la progettazione e la proposta di iniziative proprie, ma soprattutto attraverso la ricerca e l'attivazione di partners e proposte esterne, renda disponibili risorse nuove e alternative che possono rimettere in gioco le famiglie nei loro contesti naturali.

Tutte le attività della Prima Infanzia e della Genitorialità, perseguono, oltre a quello del supporto diretto a genitori e bambini, anche l'obiettivo, non secondario, di attivazione delle disponibilità e delle competenze dei soggetti con cui entrano in relazione, che vengono coinvolti direttamente, a vario titolo, nell'operatività del Servizio, superando così lo status di utente.

L'Area del Progetto Quadro non è pensata per chiudersi in se stessa, ma per porsi sempre più in ascolto e in sintonia con quanto viene progettato e sviluppato dal resto del servizio, pensando sempre più al progetto quadro come terreno di integrazione tra approcci, pensieri e realtà che devono far nascere ipotesi e collaborazioni diversificate anche tra gli operatori dello stesso servizio.

L'insieme di tutti gli aspetti citati, rende comunque solo parzialmente percepibile la reale complessità e la fluidità delle tematiche sociali che portano a dover pensare e pianificare il lavoro sociale sempre su più livelli e con operatività diversificate ma simultanee. La tenuta di questo sistema è resa possibile solo da un elemento essenziale: la Coerenza!

In un sistema che è stato violentemente scosso da gravi eventi amministrativi ed economici, l'intervento sociale ha subito frequenti e pesanti battute d'arresto, costringendo gradualmente il servizio a ridimensionare gli interventi orientando le azioni alla quasi esclusiva gestione delle emergenze e degli aspetti assistenziali a scapito di una pianificazione e programmazione più organica ed uniforme che potesse garantire l'equilibrio necessario ad un intervento sociale efficace e coerente.

La rilevazione precoce dei fenomeni, l'attivazione delle risorse "naturali" presenti nel territorio, la creazione di accessi e misure di contatto alternative tra i servizi e la popolazione, lo sviluppo di interventi di rete sociale, la partecipazione attiva dei soggetti interessati dall'intervento sociale, la prossimità e la solidarietà famigliare, le azioni di educativa territoriale, sono tutti elementi insiti e necessari alla realizzazione di un adeguato progetto sociale che debba tener dentro le problematiche di tutela dei minori e le difficoltà del mondo adulto, e sono uniti da un "filo rosso" che richiede che tutti vengano portati avanti e sostenuti simultaneamente.